ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 135

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. cid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 31.131

STAMPA SERA

Martedì 9 - Mercoledì 10 Giugno 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131; Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 688-477; Genova, via 12 ottobre 1[illegible], tel. 5[illegible]

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

ORE D'ANSIA PER CIPRO

Fra Grecia e Turchia drammatica tensione

Ad Atene un portavoce governativo ieri sera è giunto a dichiarare: «Siamo alla vigilia di una guerra» - In realtà gli ultimi sviluppi della situazione sembrano meno inquietanti - Ad Alessandretta non vi sono sintomi d'uno sbarco imminente - Pessimistiche ipotesi sulla scomparsa di un maggiore inglese

(Nostro servizio particolare)

Nicosia, martedì sera.

A Cipro la comunità greca sta vivendo ore d'angoscia, nell'attesa di uno sbarco di truppe turche. Da Atene si è appreso che il governo ellenico ha fatto mettere nuovamente le truppe in stato d'allerta e che il ministro degli Esteri ha convocato gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

L'allarme è diventato generale quando si è saputo che ad Atene un portavoce governativo, in un momento d'orgasmo ha detto: «Grecia e Turchia sono alla vigilia di una guerra».

A conferma dello stato di acuta tensione regnante in Grecia è venuta l'informazione che il Primo ministro, Papandreu, ha riunito ieri sera il Gabinetto in seduta straordinaria, con la partecipazione dei capi militari.

Che cosa sia accaduto nelle ultime dodici ore per giustificare i timori del governo greco ancora non si sa. La radio di Ankara non ha fino ad ora commentato le notizie circolanti all'estero sui timori di un'azione militare turca. Essa ha invece segnalato che il Presidente Cemal Gursel ha assistito ieri sera ad una riunione di lotta.

A questa indiretta smentita d'imminenti e gravi iniziative della Turchia, si aggiungono le notizie diffuse dalla radio di Istanbul sulla situazione ad Alessandretta, base di una possibile spedizione militare verso Cipro.

Si assicura che in quel porto non è in corso alcuna particolare attività fra le forze armate, tale da giustificare i rinnovati allarmi dei greci. Le unità della marina militare sono all'ancora nella rada, con le luci di bordo accese. Gli ufficiali della squadra erano radunati ieri sera al Circolo militare dove si offriva un ricevimento.

Le prossime ore diranno se veramente gli allarmi sono infondati, ma non potranno in ogni caso velare la realtà: non è possibile che la guerra civile a Cipro, divampata nel «Natale di sangue» dell'anno scorso, continui indefinitamente, senza provocare un giorno o l'altro un conflitto aperto fra Turchia e Grecia.

Ci sono, è vero, nell'isola i settemila uomini delle forze dell'Onu, ma la loro posizione è piuttosto paradossale. Compito delle Nazioni Unite è di aiutare a ristabilire la legalità e l'ordine, ma a Cipro il governo legittimo è quello di Makarios, rappresentante il gruppo etnico di maggioranza, quello greco. Sicché, per i greco-ciprioti è inaccettabile che i «caschi blu» si mantengano neutrali fra le due comunità.

Non di rado affiora nella comunità greca il sospetto che gli inglesi inquadrati nelle forze delle Nazioni Unite simpatizzino per i turchi.

Se si tiene conto di questo stato d'animo, appare preoccupante la scomparsa, annunciata ieri sera, del maggiore inglese Edward Macey. L'ufficiale, che sa parlare il greco e il turco, manteneva i collegamenti tra il comando dell'Onu e la comunità turca. Egli è stato visto per l'ultima volta domenica mattina mentre usciva dalla residenza del «leader» turco-cipriota Kuciuk.

Poi, nè di lui nè dell'autista, e neppure della «jeep» su cui viaggiavano, non si sono avute più notizie. Invano egli è stato atteso ieri mattina al suo comando, dove doveva presentarsi per il suo rapporto quotidiano.

Il comandante delle forze dell'Onu, il generale indiano Singh Gyani, ha ordinato a tutti i reparti dei «caschi blu» di svolgere attive ricerche per ritrovare il maggiore, ed ha sollecitato la collaborazione della polizia greca e delle forze armate turche.

n. s.

Il Presidente del Consiglio durante il suo intervento al Senato. Alla sua destra, i ministri Gui e Colombo

Sciagura stamane presso Como

CINQUE OPERAI UCCISI da una frana di terriccio

Le vittime stavano lavorando ad una galleria per la nuova autostrada che raggiunge il confine svizzero a Ponte Chiasso - Alle 5,30 un'intera falda della montagna si è staccata (forse anche a causa del vento) ed ha schiacciato l'impalcatura metallica sotto la quale si trovavano i 5 uomini

(Nostro servizio particolare)

Como, martedì sera.

Una grossa frana caduta stamane poco dopo le 5,30 all'imbocco della galleria di Montecolimpino (Como) della nuova autostrada che da Grandate porta al confine svizzero di Ponte Chiasso, ha travolto e ucciso cinque operai. Essi sono: Pietro Rovelli, di 44 anni, Mario Lini di 26, Bortolo [illegible] Zoletti di 24 e Giambattista Spagnoli, di 23, tutti da Pian di Artogne (Brescia), e Giampietro Martinelli, venticinquenne, da Merano.

I cinque componevano una delle squadre addette allo scavo di un tunnel sotto il quale passa l'ultimo tratto dell'autostrada Genova - Serravalle - Milano - Grandate - Ponte Chiasso, che successivamente, in territorio svizzero, si allaccia all'importante arteria che dal Canton Ticino raggiunge Zurigo e quindi il centro Europa. Al completamento della galleria si lavora a turno, giorno e notte.

Gli operai che hanno perso stamane la vita alle 5,30 stavano ultimando il loro turno: sarebbero infatti smontati alle sei. La galleria da scavare presenta numerose difficoltà a causa del terreno friabile, nel quale viene ricavata. Così gli uomini hanno l'ordine di scavare con estrema cautela soltanto cinquanta centimetri di terra alla volta e quindi di assicurare il tratto di volta con delle centine di ferro. Finora sono stati ricavati da tutta la collina sei metri di galleria, tutti rinforzati. Gli ultimi cinquanta centimetri sono stati fatali agli operai: infatti, mentre stavano per collocare la centina di sostegno, una frana di circa cinquanta metri cubi di terriccio ha invaso il tunnel e ha travolto le incastellature, seppellendo cinque operai.

Immediatamente è stato dato l'allarme e gli altri operai del cantiere, insieme ai vigili del fuoco di Como e alcuni volenterosi, hanno incominciato lo sgombero per tentare di salvare gli uomini travolti dal crollo. Purtroppo dai detriti non sono stati estratti che cinque cadaveri. Erano tutti morti per soffocamento. Infatti nessuna ferita grave nè fratture interne sono state riscontrate sui loro corpi dal perito settore dott. Nazzari, che immediatamente si è recato sul posto insieme col Procuratore della Repubblica dott. De Simoni, per i rilievi di legge.

I corpi dei poveretti sono stati trasportati verso le 11 nella Camera mortuaria del cimitero di Montecolimpino, che sorge proprio nelle vicinanze del luogo della sciagura.

Il prefetto di Como, dott. Guida, con il questore dott. Greco si è recato verso mezzogiorno, accompagnato dai dirigenti dell'impresa costruttrice, a visitare la galleria di Montecolimpino e quindi hanno reso omaggio alle salme delle vittime.

I parenti dei poveretti sono attesi di momento in momento, dato che immediatamente si è provveduto a farli avvertire della sciagura da parte dei carabinieri dei rispettivi luoghi di residenza. Intanto la galleria è stata chiusa, in attesa degli accertamenti disposti dalle autorità per appurare le cause della disgrazia, e se questa debba attribuirsi alla fatalità oppure alla negligenza, per non essere state prese tutte le precauzioni che la pericolosità del lavoro richiedeva.

Una delle ipotesi che viene avanzata sulle cause del disastro ne attribuisce la colpa al forte vento che ha soffiato ininterrottamente e violentemente nella giornata di ieri e per quasi tutta la notte. Il vento avrebbe provocato lo spostamento delle strutture di sostegno della volta, che non hanno retto al peso della frana verificatasi nelle falde della montagna e sarebbero così crollate seppellendo gli operai sotto il groviglio di ferro e terriccio.

Luigi Pozzali

Uno è rimasto sepolto

5 muratori travolti da una frana a Palermo

PALERMO, martedì sera.

Un crollo è avvenuto stamane a Palermo in via Principe Granatelli. Cinque operai sono stati travolti dalle macerie.

I cinque operai stavano procedendo alla demolizione di uno stabile quando, a causa dell'improvviso sprofondamento del pavimento del primo piano sul quale erano stati ammucchiati mattoni ed altro materiale, è avvenuto il crollo. Tre uomini sono rimasti feriti e trasportati all'ospedale di Villa Sofia, un quarto è rimasto illeso; l'ultimo risulta invece disperso e si teme che possa essere rimasto sotto le macerie. Aveva l'incarico di allontanare i pedoni dal marciapiede, ora interamente coperto dalle macerie.

DOPO IL FERMO DISCORSO DELL'ONOREVOLE MORO AL SENATO

Il governo impegnato nella definizione dei nuovi interventi anticongiunturali

Il Presidente del Consiglio esclude ogni allargamento a destra o a sinistra - L'analisi della situazione economica formulata dal ministro Colombo nella sua lettera coinciderebbe con quella dell'on. Giolitti - Previsto uno strascico di polemiche sul documento - I nenniani accentuano la loro offensiva contro Lombardi per la direzione dell'«Avanti!»

Roma, martedì sera.

La dichiarazione che Moro ha fatto ieri al Senato rispondendo alle varie interpellanze sulla famosa lettera Colombo, ha dato lo spunto al presidente del Consiglio di allargare il quadro politico ad una vasta panoramica sulla situazione economica che — ha riconosciuto lo stesso Moro — è ancora ben lontana dal suo equilibrio.

La lettera del ministro del Tesoro, trattandosi di un documento «interno» del governo, non sarà pubblicata, ma il presidente del Consiglio ne ha sintetizzato gli argomenti principali.

L'analisi che Colombo e Giolitti fanno della situazione economica — sostiene ancora Moro — in sostanza coincide. Colombo ritiene che per la fine del '64 il reddito dei lavoratori dipendenti crescerà — rispetto al 1963 — del 15-16%. Poiché il reddito nazionale in termini reali crescerà soltanto del 3,5-4%, per contenere l'aumento dei prezzi entro un massimo del 7-8 per cento occorrerà ancora fare ricorso alle risorse esterne, che comporteranno un disavanzo nella bilancia dei pagamenti di 650 miliardi contro i 810 del 1963.

Le medesime preoccupazioni sono condivise dal ministro del Bilancio. Giolitti afferma infatti che se la massa delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti non aumentasse oltre il 12-13%, il saggio di aumento del reddito reale potrebbe avvicinarsi al 4-5% ed i prezzi potrebbero crescere soltanto del 5%; quindi resterebbe invariato il «deficit» della bilancia commerciale.

«*Sia l'on. Colombo che l'on. Giolitti* — ha detto Moro — *hanno dunque sottolineato la necessità che i redditi spendibili dei lavoratori dipendenti non crescano globalmente nel 1964, rispetto al 1963, ad un saggio superiore del 12-13%. Ed è qui che si inserisce il discorso sulle retribuzioni e sui salari, per il quale è chiesta una consapevole partecipazione dei sindacati alla politica di stabilizzazione*».

Moro ha poi aggiunto che se vi sono «elementi confortanti», la situazione economica generale è ben lungi dall'essere normalizzata. Il governo, perciò, è fermamente deciso a ricondurre l'espansione dei redditi monetari nei limiti delle risorse reali del Paese e a sostenere lo sviluppo della spesa globale anche mediante la riqualificazione degli investimenti in tutti i settori d'attività. Solo agendo così si potrà ristabilire «*non un qualsiasi equilibrio ma un equilibrio confacente alle esigenze programmatiche di sviluppo di lungo periodo dell'economia italiana*».

Il presidente del Consiglio non ha fatto anticipazioni su quello che il governo intende ancora fare. Ha tuttavia detto che nei prossimi giorni il governo sarà impegnato «*nella definizione, ormai matura, di nuovi e organici interventi in relazione alla situazione congiunturale*».

Ha accennato agli studi per la riforma del sistema previdenziale, al programma quinquennale di sviluppo (cui è legato il «nuovo piano della scuola»); e alle leggi regionali che vanno integrate «dai correlativi provvedimenti finanziari».

La legge urbanistica è ora passata dall'esame tecnico al vaglio politico del ministro, che potrà presentarla «a non lontana scadenza» all'approvazione del Consiglio dei ministri: si tratta di fare una legge giusta ed efficace, che sia vera premessa di una seria e durevole politica della casa.

Per quel che riguarda l'aspetto politico in generale, Moro ha escluso ogni «allargamento» a destra e a sinistra: «*Sulla sinistra sono state recuperate tutte le forze di larga apertura sociale disponibili ed è impossibile qualunque ulteriore allargamento, per tanto auspicato dai comunisti*». Con eguale fermezza ha escluso un ritorno sulla destra che rappresenterebbe «*una grave involuzione per il Paese*».

Stamane *Il Messaggero* ritorna sulla lettera di Colombo affermando che il presidente del Consiglio ha fatto di tale documento «omissioni e attenuazioni».

Per queste ragioni il giornale romano riassume in 10 punti la «sua» versione della lettera di Colombo a Moro:

1) la situazione economica e finanziaria è da considerarsi grave;

2) la stabilizzazione dovrà farsi o con il concorso dei sindacati o, perdurando il loro rifiuto, senza il concorso dei sindacati e senza timore di misure impopolari;

3) il «bilancio previsionale» elaborato dal ministro del Tesoro per il 1964 prevede un aumento del reddito reale del Paese del 4% contro un aumento del 15-16% nella massa salariale, ciò che creerà un vuoto tra offerta e domanda. Per colmarlo, almeno parzialmente, in modo da contenere l'aumento al 7%, saranno necessarie importazioni supplementari dell'ordine di 750-850 miliardi di lire;

4) gli investimenti subiranno una contrazione media del 13% e nell'edilizia del 20%;

5) la bilancia dei pagamenti è minacciata da un deficit di 1700 milioni di dollari, pari a 2/3 delle nostre riserve valutarie;

6) mancando energiche misure di stabilizzazione, un «*pericolo mortale*» si profilerebbe per la nostra economia e per le nostre istituzioni democratiche;

7) le riforme di struttura di cui tanto si parla non si sa bene che cosa vogliano essere e che cosa si propongano;

8) l'ordinamento regionale costerà più di 300 miliardi annui e perciò è da accantonare;

9) la legge urbanistica minaccia di paralizzare l'industria edilizia e di provocare una imponente disoccupazione di massa;

10) fra le misure urgenti viene suggerito il rastrellamento di potere di acquisto, con strumenti fiscali, per 200 miliardi nel semestre luglio-dicembre 1964 e per 400 miliardi nel 1965.

Queste «precisazioni», con ogni probabilità, porteranno ad un inasprimento della polemica già in atto. Vi è un divario non indifferente fra l'esposizione fatta dal presidente del Consiglio al Senato e le conclusioni alle quali — secondo *Il Messaggero* — giungerebbe il ministro del Tesoro, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione delle riforme. Ieri infatti il giornale socialista di stamane imposta proprio su questo punto (con il titolo «*Le riforme saranno attuate*») il suo servizio sul discorso del presidente del Consiglio.

Il problema è proprio questo: le riforme si faranno, ma in che modo e quando? Moro non lo ha detto, ma ha lasciato intendere che esse si faranno quando la situazione congiunturale lo consentirà, così come del resto era detto, sia pure con non eccessiva chiarezza, nel comunicato di venerdì, dopo l'incontro al vertice. Di questo documento la direzione socialdemocratica, soprattutto per bocca di Saragat e Tanassi, ha dato una valutazione positiva, anche se — hanno aggiunto i due esponenti socialdemocratici — «*ulteriori e più maturi elementi verranno dopo il congresso dc e il comitato centrale del psi*».

Per valutare questi elementi il comitato centrale dei psdi è stato convocato per il 15 luglio.

La direzione del psi, che si doveva riunire la scorsa settimana, non è stata convocata; è probabile che non lo sarà dopo la conclusione del dibattito al Senato. All'interno del psi continua frattanto a svilupparsi la polemica aperta recentemente dal ministro Mancini sulla «politica del doppio binario» che Riccardo Lombardi farebbe dalle colonne dell'«Avanti!». Il giornale è accusato di lanciare spesso dei veri e propri siluri contro il governo, mettendo così in grave difficoltà la delegazione socialista al governo.

Sulle medesime posizioni di Mancini si è oggi attestato un altro nenniano, l'on. Palleschi, segretario della federazione socialista romana, che ha avuto parole assai dure nei confronti di Riccardo Lombardi.

Questo conferma che la campagna contro il direttore dell'«Avanti!» è condotta con il consenso di Nenni. Nella prossima riunione della direzione vi sarà su questo argomento — come su quello sindacale — una grossa battaglia.

P. A. Pellecchia

Le Borse di oggi a pagina 15

Verrebbe costituito un fondo per gli investimenti produttivi

La cifra dovrebbe aggirarsi fra i seicento e gli ottocento miliardi

ROMA, martedì sera.

Il tono energico e fermo che ha caratterizzato le dichiarazioni che il presidente del Consiglio, Moro, ha fatto nel pomeriggio di ieri al Senato della Repubblica (e la cui lettura si è protratta esattamente per settanta minuti) ha impressionato favorevolmente i gruppi della maggioranza ed anche quelli di opposizione.

Durante la sospensione della seduta dopo le dichiarazioni di Moro, tutti i gruppi hanno proceduto ad uno scambio di idee sul discorso, anche in vista delle repliche dei loro esponenti che, incominciate ieri sera, proseguiranno oggi.

Alla rapida riunione dei senatori liberali sono intervenuti anche il segretario ed uno dei vicesegretari del partito: gli on. Malagodi e Cottone. I liberali — a quanto si è saputo — hanno apprezzato in modo particolare quella parte conclusiva delle dichiarazioni nella quale l'on. Moro ha ribadito la netta chiusura nei confronti del pci.

Concluse le otto repliche dei rappresentanti degli altrettanti gruppi senatoriali, prenderanno la parola, a partire da stasera, i tre ministri finanziari: Giolitti, Colombo e Tremelloni, i quali risponderanno in particolare ai 50 oratori che si sono avvicendati nel dibattito.

E' probabile che i ministri diano qualche ulteriore indicazione sui sei nuovi provvedimenti anticongiunturali che a quanto risulta sono in corso di elaborazione ed ai quali s'è riferito l'on. Moro. Tali provvedimenti vengono elaborati d'intesa tra la presidenza del Consiglio e i tre dicasteri finanziari e sarebbero varati, al più tardi, all'inizio dell'entrante settimana.

Uno di essi — ha detto piuttosto esplicitamente l'on. Moro — riguarderà la costituzione del «fondo di investimento» che dovrebbe consentire in questa seconda metà del 1964 investimenti per una cifra variabile da seicento ad ottocento miliardi di lire. Sul sistema per alimentare il fondo non si hanno informazioni precise. Tra gli altri cinque provvedimenti ne figurerebbero anche uno o due intesi a colpire determinati tipi di consumi non essenziali, che gravano in modo negativo sulla bilancia dei pagamenti.

Infine, si afferma che il rapido «varo» della legge urbanistica da parte del governo dovrebbe consentire di dissipare l'atmosfera di incertezza che grava sull'industria edilizia.

V. S.

Pescherecci affondati nell'Adriatico in tempesta

Sette uomini risultano dispersi - Affannose operazioni di soccorso per un piroscafo panamense rimasto incagliato con la prua squarciata

ANCONA, martedì sera.

Rimorchiatori e unità della capitaneria di porto stanno perlustrando da questa mattina le acque del litorale adriatico dove, a causa di un violento nubifragio, accompagnato da vento ciclonico, alcuni pescherecci sono affondati.

Risultano mancanti all'appello fino a questo momento sette pescatori. Fra i pescherecci affondati, perché sorpresi dalla tempesta, sono la «Betta» e l'«Antonio Viscenti». Si teme che gli uomini di bordo siano morti.

Rimorchiatori della capitaneria di porto stanno anche tentando di portare in salvo sei uomini rimasti a bordo del piroscafo «Sunrise» battente bandiera panamense, rimasto incagliato contro gli scogli con la prua squarciata. Altri sette uomini dell'equipaggio sono stati salvati la scorsa notte, dai vigili del fuoco e da uomini della capitaneria di porto.

E' più facile leggere o scrivere?

E' più facile leggere o scrivere? La domanda mi perseguita da tempo e non mi ho ancora dato risposta. Da diverse considerazioni, però, direi che è più facile scrivere che leggere. Bene inteso il mio discorso intende una maniera di leggere profonda e meditata, come intento uno scrittore intelligente.

Per lo scrivere, direi, vi è una tendenza naturale, che è poi il «dono» che ricevono scrittori, musicisti, pittori, poeti, coloro che nascono portati da una segreta vocazione all'arte. Molti scrivono bene d'istinto, col tempo, scrivendo e riscrivendo, acquistando abilità e furberia persino, perfezionano una maniera che già era in essi. Non è lo stesso per la lettura. Per quanto anche chi legge acquista esperienza e gusto leggendo, quasi sempre è portato alla lettura non da un istinto o da una vocazione, ma dalla passione. La passione, si sa, è divorante (non per niente si dice di uno che ama i libri che li «divora»). Intento alla lettura colui — o colei — che legge non sente più nulla di quanto gli avviene intorno, non vede, non percepisce il mondo esteriore: preso dalla pagina, si astrae nell'universo che essa suscita. Non ha quasi più sensi, egli è solo, teso a leggere. L'attenzione, l'interesse, lo portano avanti di pagina in pagina per delle ore, fino alla fine del libro. Un caos di pensieri è in lui; a poco a poco, però, riuscirà a porvi ordine, a ricavare da quanto ha letto (letteratura, poesia, filosofia, critica; non mi azzardo a parlare di scienza perché immagino che la lettura ne sia uno studio e che abbia bisogno solo di professionisti o di iniziati), una sintesi, un giudizio personale, una impressione soggettiva che varia secondo il gusto e la morale propria e può essere quindi buona o cattiva, esaltante o deprimente. Insomma, chi legge si lascia prendere per mano da un autore e si lascia condurre. La chiaroveggenza personale rimane sepolta, almeno per il tempo in cui l'occhio e la mente seguono le parole scritte: e qui risiede l'incanto, proprio l'incanto, della lettura.

Entrare nel mondo creato da un altro, crederci, vederlo, quasi, partecipare a vicende e sentimenti di personaggi che, prima, non gli erano neanche immaginabili e che diventano, per la magia della lettura, suoi amici. Ricordo che ho letto Proust giovanissima e in preda a angosciosa passione d'amore. Soffrivo, come soffre ogni donna che combatte la sua brava battaglia amorosa, ma vi era un cantuccio, dentro di me, in cui rimaneva intatta una gioia: e sapevo dire a me stessa: Per male che vada, io ho Proust. Impiegai sei mesi a leggere la *Recherche du temps perdu*, in quei sei mesi Proust, segretamente, mi aiutò ad accettare la vita, la mia sofferenza e mi diede una delle più profonde esperienze che abbia vissuto.

Ma colui che legge, riesce sempre a «capire» quanto legge? Direi di no. Neppure il lettore preparato, abituato a qualsiasi testo, astuto ed attento, riesce sempre ad afferrare, a penetrare in tutto ciò che legge. Porto un secondo esempio: allorché si traduce un libro — anche il libro di un autore amato, seguito — ci si accorge che cento cose erano passate inosservate mentre si leggeva, cento sfumature non raccolte, cento intenzioni neppure sospettate; ci si accorge che il libro tradotto, cioè sgranato parola per parola, rifatto, con l'autore presente in maniera diabolica, riga per riga, centellinato nello stile come nel pensiero, acquista una diversa dimensione; diventa interamente chiaro: e succede che un autore amato, dopo che lo si è tradotto, seguito fino ai segreti più remoti dello stile, diventi odioso, o viceversa. Durante quella nera, quella capillare lettura che è la traduzione si è «capito» molto di più che durante la normale lettura.

Allora? Allora potrei dire che è più difficile leggere che scrivere. Nello scrivere aiuta l'istinto, nel leggere solo l'intelligenza. Anche ad essere sani, ben disposti, forti, non si è sempre e tutto il giorno intelligenti. La mente ha le sue zone buie, che sono poi un riposo, ed arrivano mentre meno uno se l'aspetta, mentre magari crede d'essere nel pieno brillio delle sue facoltà mentali.

Nella mia duplice posizione di scrittrice e di lettrice, spesso mi trovo davanti ad esperienze che, se fossi più sensibile, potrebbero essere angoscianti. Poco tempo fa, per esempio, ho ricevuto una lettera durissima da una lettrice che, letto un mio racconto, mi rimproverava addirittura di agire con cattiva influenza sull'anima di chi legge. «Lo scrittore — essa diceva — se è amato, è seguito, ha presa sul lettore e può corromperlo o migliorarlo o insegnargli esperienze ed idee che egli non conosce. Lo scrittore, quindi, deve essere cosciente di quello che scrive e conoscere l'impressione buona o cattiva che desterà nel cuore di chi lo legge...».

Parole sagge e giuste se la mia lettrice avesse saputo leggere il racconto da me scritto: era un racconto semplice, tratto da un fatto di cronaca — la verità della vita quotidiana, quindi — che avevo letto sui giornali e che mi aveva fatto raccapricciare: quello, cioè, di una giovane madre che, non potendo seguire l'amante che non la voleva con sé all'estero perché non desiderava che si portasse dietro la figlia di cinque anni, aveva ucciso la bambina. Io, nel racconto, per togliere alla «tranche de vie» il suo orrore, avevo reso la madre criminale solo nel pensiero, senza farla arrivare all'atto dell'assassinio. Ma la mia lettrice era stata offesa nei suoi sentimenti di madre e mi aveva «gridato» che non dovevo narrare cose tanto disumane. Essa non aveva capito che, nella secchezza dello stile, nella descrizione senza alcuna benevolenza della madre, avevo espresso la mia disapprovazione.

Oppure ero io che non avevo saputo scrivere? Lo so, il lettore deve ricavare da solo una morale da ciò che legge; ma chi scrive deve sapere che sulla pagina non è palese soltanto la frase, il periodo — il bianco su nero, insomma —; deve sapere che sotto la parola corre un'aura segreta che è poi l'anima o l'umore o la verità dello scrittore. Anima, umore, che non hanno bisogno, per esprimersi, della parola poiché la parola può essere sincera e nascondere un sentimento falso; anima, umore che si colgono al di là di ogni sentimentalismo e di ogni retorica poiché spesso il retore è un cinico e il sentimentale non crede nei sentimenti; anima, umore, verità, che sorgono dalla pagina senza che l'autore stesso lo voglia. Il lettore può e deve cogliere questa patetica confessione dello scrittore; lo scrittore può e deve essere il giudice di se stesso. Lo è quasi sempre, ahimè, quando ciò che ha scritto è composto in volume, nelle mani di tutti, ed esso non può più correggerlo o rinnegarlo e condannarlo. Può, tutt'al più, soffrirne.

Ed ecco che, arrivata a questo punto, dovrei ammettere che scrivere è più difficile che leggere. E anche molto più impegnativo.

Marise Ferro

IL SUICIDIO DELL'AUTRICE DI "CIOCCOLATA A COLAZIONE,,

Il marito della MOORE ha dichiarato: «Negli ultimi tempi era sempre triste»

La scrittrice, che aveva appena ventisei anni, era profondamente mutata dopo lo strepitoso successo del suo primo romanzo - Si è uccisa, come già Ernest Hemingway, sparandosi un colpo di carabina in bocca

New York, martedì sera.

La morte atroce di Pamela Moore, la ventiseienne romanziera americana nota anche in Italia soprattutto per il libro che scrisse a diciotto anni, *Cioccolata a colazione*, è ormai priva di ombre: la polizia e il magistrato cui è stata affidata l'indagine hanno stabilito senza esitazioni che la Moore si è uccisa sparandosi un colpo di carabina in bocca. Il suo cadavere è stato trovato dal marito, il trentenne avvocato Kenneth Kanarek, accanto alla macchina da scrivere. Forse la Moore si apprestava a scrivere le pagine iniziali dell'ultimo romanzo che aveva in progetto e di cui ha lasciato soltanto una traccia di poche cartelle, con il titolo provvisorio, *Kathy*.

Nessuna lettera è stata scritta dalla Moore per spiegare i motivi del gesto disperato. Il suo suicidio è straordinariamente simile a quello di Hemingway, uno scrittore che essa, un tempo, disse di non trovare molto grande. Pamela Moore non può essere giudicata con il normale metro letterario. Sia *Cioccolata a colazione* che *Piccioni a Piazza San Marco* che *Il maneggio* sono romanzi di non grande valore estetico, in cui mancano pagine anche francamente ridicole.

Il successo ottenuto dal primo di questi libri fu spiegato in primo luogo con la giovanissima età dell'autrice e con lo choc che esso aveva provocato negli Stati Uniti; e in particolare in quel mondo borghese che la Moore tentava di descrivere attraverso un cliché in cui non mancava nulla del tradizionale fumettismo americano: un'attrice di Hollywood in declino, due ragazze spregiudicate, attori privi di scrupoli, inclini ed amici di ogni specie, un collegio femminile in cui capitano cose incredibili, un padre divorziato che non ha la più pallida idea di come vada educata una figlia. Gli stessi ingredienti, mutati i luoghi, le circostanze e le caratteristiche «nazionali», che hanno favorito il successo della Sagan.

In realtà Pamela Moore deve essersi accorta presto che dopo *Cioccolata a colazione* i suoi libri rischiavano di essere soltanto pallide ripetizioni di quello. La sua morte è stata — per quanto possa apparire crudele una affermazione di questo genere — altrettanto fumettistica della sostanza dei suoi romanzi. Pare che il suo carattere fosse completamente mutato da quando, diciottenne, stava scrivendo il primo libro. Allora — questa è la descrizione dei suoi amici e delle sue compagne di scuola — era allegra, spensierata, piena di vita. Adesso il marito dice di lei che «*aveva un carattere chiuso*». Era sempre triste, nervosa; neanche la nascita di un figlio, che adesso ha sette mesi e che ieri dormiva tranquillamente nella stanza accanto a quella in cui la madre si è uccisa, l'aveva risollevata dalla disperazione in cui era caduta, non si sa perché.

Può darsi che fosse predestinata al suicidio. In *Cioccolata a colazione* uno dei personaggi-chiave, la giovane studentessa Janet, muore gettandosi dalla finestra di un grattacielo, stanca di una vita profondamente immorale. La protagonista del romanzo *Kathy*, appena abbozzato, doveva avere, nelle intenzioni della Moore, tendenze suicide. E' facile trovare tracce autobiografiche in quasi tutte le pagine scritte da questa romanziera.

Pamela Moore venne in Europa nel 1957, per assistere al lancio della traduzione francese di *Cioccolata a colazione* da parte dell'editore Julliard, lo stesso che aveva scoperto e sfruttato il mito Sagan. In quell'occasione ella disse di essere grata a Julliard che aveva pubblicato il libro senza tagli, contrariamente a quanto era invece avvenuto in America. Aggiunse di essersi così liberata dall'autocensura cui era stata costretta scrivendo per il pubblico americano e di aver rinunciato a «certe reticenze» perché ciò le era indispensabile: essa voleva «*arrivare alle radici della crisi morale di cui soffre tanta parte della gioventù descritta nel libro*».

Essa è arrivata al fondo di quella crisi, senza capirla. Negli ultimi tempi pare che avesse anche qualche difficoltà nel matrimonio; lo lascerebbe supporre la descrizione sommaria della protagonista di *Kathy*. Ma a questo proposito suo marito ha dichiarato: «*Nulla poteva farmi pensare a una decisione di questo genere. I nostri rapporti erano normali, affettuosi, anche se Pamela non aveva un carattere facile*».

Ultimamente la scrittrice non usciva quasi più. Forse è morta con l'amaro rimpianto di non essersi creata amicizie nel mondo letterario newyorkese: ne era stata tenuta ai margini come un fenomeno di costume, pochi l'avevano giudicata una vera scrittrice. Lo stesso destino di sua madre, Isabel Moore, che aveva scritto un'infinità di libri senza mai «sfondare» presso la critica. Il romanzo più noto di Isabel Moore si intitolava *La cura del sesso*. Il grande tabù americano aveva dunque sconvolto prima la madre, poi la figlia: quest'ultima ha pagato troppo presto e troppo tragicamente il prezzo di quella facile resa al tabù.

n. s.

La più recente foto di Pamela Moore (Telefoto)

E' il momento della tintarella

Le spiagge della Riviera sono già affollate dai primi bagnanti che cominciano a sfuggire il caldo della iniziata stagione estiva. Qui siamo nel mare di Genova (Telefoto Leoni a «Stampa Sera»)

Gli inconsci peccati

Pamela Moore si rivelò tutta nel suo primo romanzo Cioccolata a colazione, *romanzo innegabilmente ben fatto e divertente. Veniva però dopo il grande successo della francese Françoise Sagan e la sorpresa fu certo minore, tanto più che non c'era più nessuno al mondo che non avesse la sua brava giovanissima scrittrice che pubblicava il suo bravo libro in cui confessava i suoi inconsci peccati al pubblico promettendo di diventare una seconda Colette, promessa assai difficile da mantenere.*

La Moore, però, americana, si distaccava dalle altre; era una scrittrice vera e benché giovanissima era molto colta, dicevano, anzi, che fosse portata alla sociologia e alla filosofia più che alla narrativa. Sin dal fatto che gli altri suoi libri, quelli che vennero dopo, tutti romanzi, anche l'ultimo, Il maneggio, *non ebbero neanche lontanamente il mordente del suo primo e non suscitarono più grande interesse. Forse la sua vena s'era esaurita e chissà che non sia da ricercare in questo la ragione della sua fine. E sarebbe una ragione, non diciamo legittima, per carità!, ma comprensibile. E per lo meno più nobile di quelle altre ragioni per cui periscono, giovani ancora, (recentemente Grace Metalious, l'autrice dei* Peccati di Peyton Place) *queste descrittrici delle passioni erotiche e delle violente reazioni a quella che esse chiamano l'ipocrisia borghese.*

In fondo hanno quasi tutte vuotato il sacco nel loro primo libro. Dopo I peccati di Peyton Place *la Metalious non fece più niente di buono, dato che ce ne fosse nei* Peccati, *ma si fa per dire. E anche la Moore, se si fosse fermata dopo la* Cioccolata, *avrebbe fatto bene. Ma chi ha il coraggio di fermarsi dopo un primo grande successo? In un momento si è giunti in cima alla notorietà, che molti chiamano gloria, e l'ambizione, le richieste dei lettori avidi degli inconsci peccati delle giovani scrittrici, e magari il desiderio, il bisogno di guadagnare denaro sempre di più, senza contare le esigenze di certi editori interessati alle pubblicazioni scandalistiche, tutto spinge. La Moore non fece nei suoi libri che vennero dopo quei cocktails di insensate vicende scabrose e scottanti che passavano sotto il falso velo di «capacità di amare» che fece la Metalious; nei suoi libri, per quanto audaci, non mancava la dignità. Ma, ripeto, lei si era data tutta nel suo primo libro. Quella* Cioccolata *furoreggiò, andò a ruba. In realtà, là dentro, in modo gradevole, erano svolti tutti i temi già magistralmente trattati da famosi scrittori americani, come Tennessee Williams, Arthur Miller, e altri, cioè il conflitto tra genitori e figli, diventato abissale, l'insoddisfazione, il malcontento di sé, che chiede al whisky il calore per tirare avanti a vivere, l'omosessualità, l'influenza eccessiva della psicanalisi e via dicendo. C'è là dentro la descrizione di una certa gente di Hollywood che non si dimentica, un amore senza amore, un collegio in cui le ragazzine vivono senza pudori e la disperazione di certa gioventù dei quartieri alti che porta fatalmente al suicidio. E' il vuoto dell'anima, l'esistenza senza fede e senza legge di quei giovani che non trovano appoggio in niente, tanto meno nel vizio e nell'alcool, che si destinano a fluttuare in uno spazio pauroso, dove, se c'è una finestra aperta, viene più facile di buttarsi giù che seguitare a vivere. In quel quadro tragico della gioventù dorata e bruciata nordamericana, la Moore predisse essa stessa la sua fine.*

Pamela Moore aveva del genio, innegabilmente, ma non seppe trovare la via della speranza e della redenzione.

Mi viene in mente, a questo proposito, più di Colette, l'altra grande scrittrice francese George Sand. Allora di gioventù bruciata non si parlava, e la Sand anzi ebbe una gioventù tra mistica e idealistica. Ma quando fu sposata, inutile negarlo, ne fece di tutti i colori, amanti uno dopo l'altro, disprezzo assoluto delle convenienze sociali, anticonformista se ce ne fu una, tanto che portava i pantaloni e fumava i sigari in pubblico. Di quei tempi! Insomma diventò più famosa per i suoi scandali che per i suoi libri, i quali non erano certo scandalosi semmai alquanto audaci come Lelia, *ad esempio, dove si parlava di libero amore. La Sand invecchiò come tutti e non si privò di nulla in fatto d'amore fino a che non fu propriamente vecchia. Eppure fu una buona madre e una nonna tenerissima. In quegli affetti legittimi ella trovò la sua redenzione. Ma dove troveranno la redenzione le scrittrici moderne che guardano il mondo con occhi senza pietà?*

Carola Prosperi

Mangiare bene e spendere poco

BACCALÀ o BISTECCA (salute e risparmio, calorie e proteine)

Il consumo dei polli e un pregiudizio da superare: gli animali da allevamento, se pur meno saporiti, hanno carni che valgono quelle del pollame cresciuto all'aria aperta - Il costo, in compenso, è più vantaggioso - Consigli di economia e di dietetica alle massaie

Alcune settimane fa la televisione trasmise una breve rubrica in cui i valori calorici e proteici di alcuni alimenti erano raffrontati fra loro, onde diffondere l'elementare nozione che 100 grammi di carne di manzo fresco hanno lo stesso valore calorico e proteico di 100 gr. di baccalà e di altri cibi, quali la carne congelata, le uova, il fegato di maiale e di agnello, il cuore ecc., il cui costo decisamente inferiore a quello della bistecca, avrebbe permesso alla massaia di realizzare una economia non solo familiare ma anche nazionale.

Uno spettatore non perse la bella occasione per scrivere ad uno dei più noti e seri settimanali, facendo notare come oggi la tv ricalchi i sistemi della dittatura, esortando gli italiani a risparmiare, a fare dell'«autarchia», a mangiare in poche parole «il baccalà» per aiutare a rimettere in sesto la traballante economia dello Stato.

Alcuni attenti giornalisti non lasciarono cadere la cosa e con qualche articolo perfettamente centrato misero a punto l'argomento con una abilità che io ammiro ma che esula dal mio campo.

Se il «tabellone della dieta» trasmesso, non varrà certamente a portare in pareggio la bilancia dei pagamenti, io come dietologo non saprei definirlo «comico», nè molto da ridire trovo sul fatto che si voglia insegnare agli italiani a mangiare.

Il concetto di vedere l'individuo, la famiglia, lo Stato, come entità a sè stanti, qualcosa come un tutto unito legato da comuni interessi, è un errore nel quale il popolo italiano troppo sovente incorre, dando prova di una immaturità politica e sociale del tutto sconosciuta in Nazioni più civili e progredite. Se il momento economico è delicato, sembra a me giusto e naturale che in ogni settore si cerchi di evitare dispersioni e sprechi; e se il nostro patrimonio zootecnico è scarso e insufficiente ai bisogni proteici della nazione, non vedo perchè non si debba insegnare alle massaie quali sono gli alimenti che possono sostituire la carne di manzo o di vitello, senza sottrarre calorie nè valori nutritivi proteici ai propri familiari.

Non tutte le madri di famiglia sanno infatti che l'Italia deve importare una ingente quantità di carne per i bisogni alimentari della nazione, nè che il ciclo di allevamento di un manzo è molto più lungo di quello di un maiale e di un agnello. Il rifornimento delle carni bovine è uno dei tanti settori nei quali noi dobbiamo dipendere dall'estero; giusto quindi e giovevole dire quali siano gli alimenti proteici che possono sostituire tali carni, senza pregiudicare una ottima alimentazione. A tale proposito vorrei aggiungere che il più diffuso benessere e la maggiore capacità d'acquisto ha fatto dimenticare alle nostre donne che un bovino, oltre alle parti pregiate dalle quali si tagliano le ambite bistecche (che sembrano oggi essere diventate l'insegna di un raggiunto livello sociale!) è composto di parecchia altra carne, la quale possiede l'identico potere nutritivo del filetto pur costando molto di meno.

Evidentemente, se tornasse in uso nelle famiglie dedicare un poco più di tempo alla preparazione dei pasti, si eviterebbe lo spreco delle parti meno pregiate dei manzi e vitelli, realizzando una economia domestica e nazionale non disprezzabile.

Altra fonte di nutrimento trascurata e non sufficientemente sfruttata dalla popolazione è quella del pollame, di cui in Italia vi sono grandi, moderni e ben attrezzati allevamenti. Si è ormai diffusa la certezza che il pollo di cortile è più buono, più nutriente, più sano, come tutti gli alimenti che Madre Natura fornisce. Vorrei una volta per tutte chiarire che questa presa di posizione della maggior parte dei consumatori è errata: se il pollo allevato all'aria aperta è qualche volta (ma non sempre!) più saporito, quello di allevamento presenta carni più tenere e digeribili il cui valore nutritivo è pari a quello del primo e il cui costo è decisamente più vantaggioso.

Giunti a questo punto mi sembra che l'aiuto ad una maggiore consapevolezza alimentare ed economica, dovrebbe essere il benvenuto da qualsiasi parte esso giunga, visto che mira ad alleviare la preoccupante fatica della massaia che deve far quadrare il bilancio familiare con le esigenze nutritive dei propri cari.

In un articolo stampato nell'ultima settimana dello scorso aprile, io avevo dato alle massaie dei consigli che avevano lo scopo di provare con numeri alla mano come fosse possibile fornire una alimentazione bilanciata e ricca di tutti i principi nutritivi essenziali, mantenendo la spesa entro limiti ragionevoli tali da poter essere sostenuta anche dalle classi meno abbienti.

Posso assicurare che scrivendo quell'articolo di dietetica, la bilancia dei pagamenti esteri era ben lontana dalla mia mente, tuttavia non vedo perchè non si debba guardare l'alimentazione oltre che sotto il profilo nutritivo anche sotto quello economico nazionale; se gli interessi della nazione coincidono con un sano risparmio familiare e con una più appropriata alimentazione, non c'è motivo di avversare il lodevole consiglio della televisione che con la sua capillare diffusione può raggiungere notevoli risultati.

Renzo Lucchesi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, eclisse con il Sole. Gli sforzi decisivi risolveranno molte situazioni in sospeso. Le lotte saranno tenaci, ma gli affari avranno buone possibilità di sviluppo. Ponderate bene ogni cosa. Tipi: Bilancia, Gemelli, Acquario.

Bilancia - *Lavoro:* gli spostamenti saranno utili per il lavoro, soprattutto per attingere nuove idee ed energie. Datevi da fare, è un buon periodo. Ondata di occasioni utili e inaspettate. *Vita affettiva:* una persona priva di sensibilità e alquanto mediocre va allontanata. Siate energici per prepararvi ad altre soluzioni. *Salute:* rilassamento e riposo vi saranno indispensabili.

Gemelli - *Lavoro:* aiuto di una persona amica e la fiducia in voi stessi, sono fattori sicuri ai quali sarete tributari di concreti successi di lavoro e di sicurezza futura. *Vita affettiva:* ispiratevi del cielo ed in forma, saprete come pilotare la vita sentimentale. *Salute:* calma e buon umore sono le medicine che si addicono al vostro caso.

Acquario - *Lavoro:* per ottenere quello che vi necessita dovrete trattare con un certo riguardo una persona che verrà a voi per la prima volta. *Vita affettiva:* vita sentimentale poco soddisfacente; cercate di essere accomodante ed avrete le gioie che desiderate. *Salute:* prudenza con i cambiamenti di temperatura: dovreste temere qualche ricaduta.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: momento delicato per gli affari. La serata sarà varia e piacevole. **Toro:** eviterete un pericolo ed avrete giustizia di un torto fattovi. Un amico vi porterà novità interessanti. **Cancro:** avventura che farà dimenticare i vostri impegni. Controllatevi e non perdetevi in cose inutili. **Leone:** nel clima di ieri le cose miglioreranno ancora. Fate valere la vostra personalità. **Vergine:** cercate di essere accomodante, anche se ciò vi costa sacrificio; ne sarete ricambiati in bene. **Scorpione:** è necessaria una fuga diplomatica per evitare ogni fastidio. In campo lavorativo guadagnerete la fiducia di tre utili persone. **Sagittario:** si presenterà l'occasione per assicurarvi un vantaggio economico. E' necessaria una maggiore vigilanza dei vostri affari. **Capricorno:** favorevole la posizione del lavoro e degli affari. Momentaneo smarrimento per le bizzarrie della persona cui volete bene. **Pesci:** appuntamento interessante che potrebbe mutare il corso dei vostri progetti. Sarà bene non parlare troppo con chi conoscete da poco.

T. Palamidessi

Si rovescia la barca ed è buttato nel lago

Stresa, martedì sera.

(c.) Il motoscafo in dotazione ai carabinieri di Stresa ha tratto in salvo ieri pomeriggio, dalle acque del lago, nelle quali era finito per il rovesciarsi dell'imbarcazione a vela su cui aveva preso posto, il diciottenne Oscar Bolongaro, di Stresa, radiotecnico. Con il Bolongaro era a bordo anche lo studente universitario Carlo Pech, 25 anni, da Stresa, ma mentre questi riusciva a raggiungere a nuoto la riva, il Bolongaro restava aggrappato allo scafo che, rovesciato, andava alla deriva sul lago fortemente agitato.

Su richiesta telefonica di soccorso, partiva allora il motoscafo dei carabinieri che in breve giungeva sul posto, in località La Sciacca, e traeva in salvo il naufrago.

La moda

Il crespo di «rayon»

La linea dello «sweater» è ancora tanto popolare che i sarti dei migliori «ateliers» europei e americani se ne sono valsi per ripeterla negli abiti primaverili ed estivi di quest'anno pur valendosi dei tessuti più diversi. Le recenti rassegne di moda si sono distinte per una grande varietà di modelli, senza maniche, con maniche appena accennate, con spallature a barchetta o girocollo molto stretto, con o senza cintura, e via dicendo. Orbene, l'abito che oggi vi illustriamo è una creazione di Anna Klein che ricalca, seppure in parte, la linea del maglione. Si tratta di una tunica piuttosto aderente, senza maniche, nella quale il corpino è posto in risalto da un alto collo arricciato e molto ricco. La cintura, che serra i fianchi, dà al corpino stesso l'effetto di una blusa. L'abito è in «rayon» bianco e la cintura è di pelle color mostarda, con fibbia piccolissima ad aggancio. Poiché il bianco non è una tinta particolarmente impegnativa, un abito del genere, leggero e pratico, può essere indossato sia in città che al mare o ai monti. E' ovvio che in considerazione della linea del collo, anche gli accessori dell'abito richiedono una linea altrettanto giovanile e sportiva.

Con un abito del genere non è consigliabile cappello, al massimo si potrà portare un fermacapelli di «gros» della medesima tinta della cintura, oppure bianco. Evitate però che la borsetta sia di paglia perché essa stonerebbe con la cinta e le scarpe che dovranno essere, anch'esse di pelle, come i guanti.

La salute

Il sonno e i sogni

«Sognare, almeno un po', è necessario per dormire bene». Questa la conclusione alla quale si è giunti dopo una serie di ricerche di laboratorio effettuate da numerosi studiosi dedicatisi a fondo a questo appassionante problema. E' stato constatato che se il sonno non è «condito» da un po' di sogni l'individuo diventa irritabile. Sembra che il «relax» sia direttamente proporzionale alla quantità di sogni che un individuo fa durante il suo riposo notturno, specialmente quando questi non vengono interrotti da cause esterne. Pertanto il sogno può dirsi un normale componente del sonno anche se la maggior parte di noi non ricorda ciò che ha sognato o lo ricorda in modo molto approssimato. E' più facile ricordare ciò che si è sognato se ci si sveglia subito dopo.

Le ricerche sul sogno sono state effettuate in appositi laboratori nei quali hanno collaborato dei volontari. Questi ultimi hanno accettato di dormire portando applicati al capo speciali elettrodi che hanno permesso di tracciare degli encefalogrammi, ed altri in prossimità degli occhi, in modo da controllarne le reazioni. E' appunto quest'ultima attività che rivela nel volontario il sogno, reazione che cessa immediatamente al risveglio. In genere si ricorda il sogno quando il sonno non era troppo profondo. Ecco il motivo per il quale è più facile sognare verso le prime ore del mattino. A quanto sembra, il sogno non è dovuto a emozioni o stimoli esterni, fatta eccezione per quelli erotici che possono essere dovuti alla particolare posizione che uno assume. In breve, si tratta di una forma di allucinazione nella quale l'individuo crede in quanto la considera un fatto reale.

Contrariamente a quanto avviene per il sonno notturno, durante quello diurno è molto più difficile sognare, anche perché il sogno diurno si svolge in condizioni diverse ed ha una durata minore.

Spasmi del piloro

Al signor U. V., che ci ha domandato se una dieta adatta può essere utile per alleviare gli spasmi del piloro, rispondiamo: «Sì. E' consigliabile evitare i cibi troppo conditi, i fritti, le carni insaccate e gli alcoolici. Comunque la cosa migliore è sempre consultarsi con un medico e sottoporsi a una visita accurata.

La bellezza

Ida Rosenthal

Se non fosse stato per Ida Rosenthal, donna dinamica e quanto mai autoritaria, nel lontano 1923 le donne avrebbero rovinato la loro figura più di quanto esse già facessero. Durante una intervista concessa di recente, la Rosenthal ha detto chiaramente di «avere salvato» la donna di allora da ulteriori inasprimenti di quella linea «alla maschietto» che, venuta di moda, aveva già tolto tanto alla grazia femminile eliminando il più possibile ogni sinuosità della figura fino a ridurre quest'ultima ad un'unica linea diritta.

«Non fu cosa facile — ha detto la nota sarta — impedire che con la linea diritta ritornassero in voga anche i busti tanto in voga nell'Ottocento. Volere combattere quella linea nel periodo stesso in cui essa si era così clamorosamente imposta — ha proseguito la Rosenthal — sarebbe stata una battaglia perduta ancora prima d'incominciare. Bisognava attendere che la folata di vento passasse e nel frattempo, correre ai ripari studiando una linea che, mitigando la piattezza della precedente, riportasse «in auge» quella che è l'essenza stessa della bellezza muliebre: la femminilità. Fu un lavoro duro e paziente che incontrò molti ostacoli, primo fra tutti l'incomprensione. Ma il tempo mi diede ragione. La «donna crisi» finì ben presto di vedersi riflessa nello specchio priva di quegli attributi che la rendono tanto accetta all'altro sesso. La reazione fu anche maggiore del previsto. La donna di moda divenne quella dalle forme giunoniche. In quell'occasione apparvero numerosi gli «sweater» che contribuivano a segnare, meglio di qualunque altro abito, la linea del seno. Ma anche la moda della donna formosa non durò molto e fu lentamente sostituita da una linea che diremmo di «transizione» fra i due eccessi.

Circa la moda attuale, la Rosenthal ha dichiarato che quella del 1964 si distingue in particolare per la sua praticità, praticità tuttavia non disgiunta da un profondo senso di controllo di linea e quindi eleganza.

In merito a quelle che potranno essere le innovazioni della moda negli anni a venire, essa ha risposto: «Nessuno è in grado di fare anticipazioni o tanto meno previsioni in questo campo. La moda è femmina e... tanto basta!».

(Copyright dello «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

(Continua a pag. 6)

I campioni si divertono a Fregene

Fogli e Tumburus festeggiano nel mare di Fregene la conquista dello scudetto dei rossoblù. Vittima della loro allegria è Jutta Nielsen, sorella del centravanti danese, che getteranno in acqua (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da stamane è nelle carceri giudiziarie di Mondovì

Per la sciagura di Niella Tanaro arrestato il macchinista del diretto

Il mandato di cattura emesso dopo un'ora e mezzo di interrogatorio - Le imputazioni a carico di Riccardo Barosso sono: disastro ferroviario, triplice omicidio colposo, lesioni colpose - Migliorano le condizioni dei feriti

Dal nostro inviato speciale

Mondovì, martedì sera.

Il macchinista dell'elettrotreno che domenica sera è piombato sull'accelerato Torino-Ceva, poco dopo la stazione di Niella Tanaro, è stato arrestato stamane. Il mandato di cattura è stato spiccato alle 11,30 dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolo Fattori, al termine di un interrogatorio svoltosi in una stanza del tribunale di Mondovì e durato un'ora e mezzo.

Le imputazioni elevate nei confronti del Barosso sono: disastro ferroviario, triplice omicidio colposo, lesioni colpose. Il ferroviere è stato condotto, dopo l'interrogatorio, alle carceri giudiziarie di Mondovì.

E' un uomo piccolo, magro, dal volto triste, padre di due figli. Abita a Torino in via Cabona 25, in una casa dei ferrovieri. Il segreto istruttorio copre naturalmente le dichiarazioni che egli ha reso al magistrato nel corso dell'interrogatorio di stamattina: certo il dott. Fattori deve averlo ritenuto l'unico responsabile della sciagura in cui come noto sono morte tre persone e altre quaranta sono state ferite più o meno gravemente. Finora non è stata resa nota nessuna indicazione delle cause tecniche del disastro.

La vettura dell'elettromotrice accartocciata dopo il violento scontro a Niella Tanaro con l'accelerato

Riccardo Barosso alla sede torinese della Polizia Ferroviaria accompagnato dalla moglie. In serata il macchinista è stato trasferito al carcere di Mondovì

I due «aiuti» del Barosso, Tommaso Rocca e Spinelli, non hanno saputo fornire spiegazioni di nessun genere, anzi hanno definito l'accaduto «inspiegabile». Il primo dei due, ricoverato alla clinica Bosio di Mondovì in stato di fermo con ferite non gravi, è già stato interrogato dal magistrato e dai carabinieri, i quali hanno chiesto particolari della sciagura anche ai viaggiatori ancora ricoverati in diversi luoghi di cura a Mondovì e a Ceva.

All'ospedale di Mondovì sono tuttora degenti undici persone, alcune delle quali sono ormai tanto migliorate che oggi stesso potranno tornare alle rispettive abitazioni. Ieri sera è stato dimesso il signor Giuseppe D'Angelo, marito di una delle vittime del disastro (la signora Stefania Armon D'Angelo), e padre della giovane Carmela, che è invece ancora ricoverata e ne avrà per alcune settimane. La ragazza è rimasta gravemente ferita al volto e a una gamba, e deve il pronto ricovero in ospedale, che l'ha salvata da più gravi conseguenze, all'abnegazione e al coraggio di un altro viaggiatore, il ventiquattrenne operaio della Fiat Giuseppe Simone. Questi, benché anch'egli ferito, l'ha portato all'ospedale vincendo gli spasimi del dolore, per evitare che perdesse troppo sangue. Appena giunto al nosocomio, G. Simone è crollato svenuto. I medici gli hanno riscontrato un violento choc e la sospetta frattura del perone destro.

Fino a tarda sera sono proseguiti ieri i tentativi di identificare anche la terza vittima del disastro. Come è noto, le prime due persone rimaste uccise fra le lamiere contorte dell'elettromotrice furono subito identificate: il carabiniere Mario Adamanti, di 22 anni, che sarebbe dovuto sposarsi nel prossimo settembre con una ragazza di Cengio e aveva trascorso la giornata di domenica a imbiancare la casa in cui sarebbe andato ad abitare dopo le nozze, era morto sul colpo; la signora Stefania Armon D'Angelo, di 49 anni, abitante a Bra in via Colle del Bosco 21, era spirata quasi subito fra le braccia del marito, impotente a salvarla.

La terza salma non aveva invece nome: era una donna anziana, che viaggiava a quanto pare senza documenti. Solo a tarda sera — come abbiamo detto — attraverso un portafogli rinvenuto fra i rottami dell'elettromotrice, è stato possibile stabilire che la poveretta si chiamava Lucia Polonetto, aveva 75 anni, e abitava a Torino, dove era assistita dalla Conferenza di San Vincenzo.

Le condizioni dei feriti, come abbiamo detto, migliorano. Anche quelle della giovane sposa Maria Cicogna, di trent'anni, abitante a Bra in frazione Bandito. La donna ha avuto le gambe maciullate nello scontro e stava per morire dissanguata, quando il marito, che viaggiava accanto a lei, è riuscito a frenare l'emorragia per il tempo necessario all'arrivo dei soccorsi, strappandosi la camicia e la maglia e legando con queste gli arti della moglie straziati dalle lamiere.

Un particolare riconoscimento deve essere rivolto ai militi della Polizia ferroviaria, che si sono prodigati per recare soccorso alle vittime della sciagura, restando impegnati per molte ore.

i. p.

Un soldato cade e annega in un torrente

Albenga, martedì sera.

Un militare di 22 anni, il caporalmaggiore Angelo Zorzetto, di Cigliano (Vercelli), è annegato mentre stava compiendo il suo servizio di guardia ad una polveriera. Lo Zorzetto scese in assetto di marcia su un argine del torrente Pennavaira che scorre vicino all'edificio, ad un tratto, per un malore, è caduto in acqua annegando.

Una drammatica vicenda all'esame della Cassazione

Dalla Sicilia a Firenze per uccidere il seduttore

Paola Garofalo, ventisette anni, chiedeva che il cugino, di cinque anni più giovane di lei, mantenesse la promessa di sposarla - Ai ripetuti dinieghi di lui lo fulminò per strada con 7 rivoltellate Nel processo di primo grado fu condannata a 25 anni, pena poi ridotta in appello a 21 anni

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Giornata decisiva quella di oggi per Paola Garofalo, la sartina siciliana che fece un viaggio di centinaia di chilometri per andare dalla Sicilia a Firenze ad uccidere il cugino Corrado Angelino, di sette anni più giovane di lei, che l'aveva «sedotta ed abbandonata»: la Cassazione, infatti, prenderà in esame il suo ricorso e dovrà decidere se la condanna a 21 anni — inflittale dalla Corte d'Assise d'Appello di Firenze il 21 febbraio 1963 — sia adeguata al delitto commesso o se invece si renda necessario un nuovo giudizio.

Sette colpi di rivoltella, sparati a bruciapelo, in pieno giorno, nella centralissima piazza dell'Unità, a pochi passi dalla stazione, raggiunsero il giovane, di 23 anni, che morì subito dopo all'ospedale, senza avere il tempo di pronunciare parola. «Non ho rimorsi — dichiarò Paola Garofalo subito dopo il delitto — se lo meritava e spero che sia andato all'inferno. Ha rinnegato le promesse che mi aveva fatto. Mi ha detto della sgualdrina; e io ho sparato con la pistola che lui stesso mi aveva consegnato anni fa, dicendomi di usarla contro di lui se, dopo avermi disonorata, non mi avesse sposata. L'ho ucciso e sono contenta d'averlo fatto; e se avessi avuto altri due caricatori nella borsetta, gli avrei sparato ancora».

Trent'anni, non bella, alta poco più di un metro e cinquanta, una gran massa di capelli neri, gli occhiali, Paola Garofalo fece un viaggio fino a Firenze per esercitare quello che alla giudica il suo diritto di «giustiziera». Era ben decisa: o Corrado l'avrebbe sposata, o lei l'avrebbe fatta finita, ammazzandolo. Nella valigia di fibra, Paola Garofalo portava una «Beretta» calibro 7,65: era il 31 marzo 1960. Quattro colpi raggiunsero Corrado Angelino in pieno petto, un quinto ferì un passante, gli altri due si conficcarono in un'auto in sosta.

Paola Garofalo e Corrado Angelino erano figli di due fratelli di Noto, in provincia di Siracusa. L'idillio ebbe inizio nell'estate del 1958: allora lui aveva vent'anni, lei ventisette. Lui va spesso in casa del cugino che rimane solo a studiare, perché deve riparare alcune materie ad ottobre, nell'esame di maturità classica. Corrado è un bel ragazzo, bruno, snello, allegro. I due scherzano, giocano a stuzzicarsi. «Un giorno — racconta il padre della vittima — Paola lo stuzzicò con maggiore sfacciataggine di sempre. Cominciò a spogliarsi davanti a lui. Avvenne l'inevitabile».

Dunque, una ragazza di 27 anni seduce un giovane di ventuno. «Io non volevo che Corrado mi facesse la corte — narra Paola — perché era molto più giovane di me. Ma lui insisteva. Un giorno dovevo andare a fare la spesa. Lui disse che mi avrebbe accompagnata con la motoretta. Accettai, ma invece mi portò in campagna. Era un luogo isolato. Io volevo resistere, ma Corrado tirò fuori una pistola e mi minacciò».

Dopo il «fattaccio» i due giovani fuggono a Siracusa, vivono per qualche giorno presso uno zio. Si tratta, come accade sempre in questi casi, di mettere le famiglie di fronte al fatto compiuto. Ma il tentativo fallisce; il padre di Corrado va a riprendersi il figlio. Paola è cacciata di casa dai suoi e querelata dal «suocero» per ratto consensuale di minorenne, minaccia e ingiuria. Durante la «luna di miele» infatti Paola avrebbe cercato di convincere con un coltello Corrado a firmare un impegno di matrimonio.

Ma il ragazzo deve pensare a studiare, deve fare l'avvocato. Non può legarsi per tutta la vita, così giovane, ad una cugina, più anziana di sette anni. Paola è già lontana dalla sua mente. Ella ora fa la ricamatrice, vive con la sorella, ma lo perseguita continuamente, lo assilla, tenta di ricattarlo fingendo di cadere in mare dal molo di Siracusa e dichiarando di aver tentato di uccidersi per dispiaceri amorosi.

Quando non può vederlo, gli scrive, nelle lettere mette ritagli di giornali in cui si parla di tremende vendette di innamorati traditi. Corrado, allora, per decisione della famiglia che vuole allontanarlo da Paola, andrà nel Continente, andrà a studiare a Firenze, la cugina si metterà l'animo in pace. Ma andò proprio così? «La partenza di Corrado — racconta Paola — fu uno strazio per lui. Alla stazione, mi consegnò la pistola con la quale mi aveva costretta a cedergli. Mi disse che mi voleva bene e che se un giorno non mi avesse sposata lo avrei potuto uccidere».

A Firenze, Corrado cambiò casa tre volte; aveva paura di Paola. La donna lo rintracciò nel gennaio del '60, si fece strappare la promessa di matrimonio. «Mi disse che in aprile sarebbe tornato in Sicilia e mi avrebbe sposata». Ma il padre di lui sostiene il contrario: Corrado scrisse a casa: «E' venuta a Firenze la mia disperazione. Non so più come liberarmene». Poi gli avvenimenti precipitano. Paola corre a Firenze, rintraccia Corrado, gli chiede per l'ennesima volta di essere sposata, ne ottiene un rifiuto, spara.

Omicidio premeditato, dissero i giudici di primo grado, i quali condannarono la sartina a venticinque anni di reclusione. Un anno dopo, la Corte d'Assise d'appello ridusse la pena a ventun anni, concedendo la diminuente del vizio parziale di mente. Ora, in Cassazione, Paola Garofalo spera in una ulteriore riduzione della pena.

g. g.

S'indaga sulle cause dell'esplosione di Imperia

Imperia, martedì sera.

(u.) - Questa mattina lo stabilimento della società «Il Gas», sito nei pressi di Imperia — dove ieri è avvenuta la paurosa esplosione di 600 bombole di gas liquido, che ha per qualche minuto trasformato la zona in un vero e proprio inferno, dal quale sono usciti, miracolosamente vivi, seppure feriti più o meno gravemente, i sei dipendenti che si trovavano nel cantiere — presenta un aspetto desolante. Per un largo raggio attorno allo stabilimento giacciono ancora a decine, contorte e eventrate, le bombole esplose, mentre qualche albero del vicino bosco incendiato fuma ancora.

I tecnici della società, insieme al dott. Giuseppe Caviglia, il quale era nei locali degli uffici al momento della deflagrazione, stanno ora cercando di trovare l'origine dell'incendio, che pare sia dovuto al surriscaldamento di una boccola, che ha incendiato il getto di gas. Questa è comunque un'ipotesi fra le tante poiché la repentinità del sinistro ha impedito qualsiasi osservazione: visisi investiti dalle fiamme, gli operai si sono dati alla fuga prima che le 600 bombole, con una vera e propria reazione a catena, esplodessero, provocando un mare di fuoco.

Le condizioni del ventunenne Remo Lussi, gravemente ustionato dal liquido incandescente in tutto il corpo e ricoverato all'Istituto di S. Corona di Pietra Ligure, sono sempre gravi. Migliore, invece, appare lo stato degli altri due feriti gravi.

Si sottolinea la fortunata coincidenza per cui l'esplosione è avvenuta nel pomeriggio, quando le presenze in cantiere erano minime: se si fosse verificata in mattinata, vi sarebbe stata una vera e propria strage. I danni, ad un più approfondito accertamento, si aggirerebbero sui trenta milioni, coperti da assicurazione.

L'ASSASSINIO DEL PICCOLO LUC TARON A PARIGI

Il criminale ha informato la polizia sui particolari del suo feroce delitto

Egli ha fatto sapere dove sarebbe stato possibile ritrovare il libro di avventure a fumetti che l'infelice fanciullo aveva nelle tasche - Si direbbe che intende firmare ogni pagina dell'orrendo crimine - Il suo cinismo è tale che lo induce ad accusare lo stesso padre della sua vittima

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il pazzo sanguinario che rapì il 27 maggio scorso un ragazzino di undici anni, Luc Taron, il cui cadavere fu ritrovato in un bosco dei dintorni di Parigi, continua a minacciare e ad accusarsi mediante lettere che manda ogni giorno alla polizia, ai giornali, e nelle quali si firma «Lo strangolatore».

La prima volta si manifestò dando precisazioni tali, come l'indicazione che il bambino aveva una macchia rossa di disinfettante sul ginocchio, da far capire che l'assassino era proprio lui, e minacciò di rapire e assassinare altri ragazzi. La polizia inquieta, invitò la popolazione a non lasciare i bambini soli nelle strade.

Per fortuna non si è verificato ancora nessun altro ratto né assassinio, ma il pazzo non è stato ancora identificato sebbene ogni giorno o quasi dia nuove precisazioni affinché non possa esserci alcun dubbio su ciò che ha già fatto. Dopo i funerali del piccolo Luc informò i giornali di avervi assistito da lontano, e accusò il padre del piccino di essere il vero colpevole della sua morte perché avrebbe rifiutato di pagare il riscatto.

Ora ha mandato un nuovo messaggio alla polizia ed ai giornali, scritto con calligrafia contraffatta, per indicare che il 1° giugno lasciò su un sedile della ferrovia metropolitana alla stazione «Porte de Clignancourt», il libro illustrato che aveva trovato nelle tasche del piccolo Luc il giorno che l'aveva rapito. Lo strangolatore precisa che aveva avvolto il libro in un giornale sul quale aveva scritto l'indirizzo della Radio Europa 1 e la polizia ha subito fatto ricerche. Il fatto si è rivelato esatto. Il 1° giugno un'impiegata della metropolitana alla stazione «Porte de Clignancourt» vide avvicinarsi un uomo che le dette un pacchetto dicendo di averlo trovato su un sedile. L'impiegata consegnò il pacchetto al capostazione il quale lo fece depositare all'ufficio degli «oggetti trovati» dove è stato effettivamente rintracciato.

Il piccolo Luc Taron trovato ucciso presso Parigi (Tel.)

La polizia ha esaminato il libro illustrato e constatato che è davvero quello di cui era in possesso il piccolo Luc al momento del rapimento e per tramite dei giornali invita quindi l'uomo che consegnò il pacchetto all'impiegata della Métro) a farsi conoscere. Costui infatti può aver visto l'assassino, a meno che l'assassino non sia proprio lui.

L'impiegata della Métro si ricorda che il pacchetto le venne consegnato da un uomo di una cinquantina d'anni, piccolo di statura, tarchiato, vestito come un operaio... Le parve che l'uomo avesse fretta perché non volle dare neanche il suo nome per poter ricuperare il pacchetto se nessuno l'avesse reclamato.

Perché colui che si firma lo strangolatore fornisce nuovi indizi a coloro che hanno l'incarico di identificarlo e di arrestarlo? Non c'è dubbio, secondo la polizia, che si tratta di uno squilibrato di mente, di individuo pericolosissimo. Vuole esser creduto ad ogni costo, infatti, e lo ha precisato in una lettera «prima della seconda operazione». Spera senza dubbio che i genitori del bambino che egli rapirà alla prima occasione gli pagheranno subito, senza neanche avvertire la polizia, il riscatto che chiederà, se vorranno evitare che il loro figlio sia assassinato senza pietà, come avvenne del piccolo Luc Taron.

A meno che non sia vera un'altra tesi che è quella del padre del bambino ucciso: lo strangolatore è un sadico, un pervertito, il quale tenta di sviare le ricerche della polizia facendole credere di avere agito soltanto per ottenere un riscatto, mentre lo scopo del rapimento fu ben altro.

Tra il padre dell'infelice bambino ucciso e l'assassino si è aperta una strana polemica. L'uno accusa l'altro di essere il vero responsabile della morte del bimbo. Con un cinismo di cui è difficile ritrovare altri esempi, il sadico delinquente afferma che il genitore di Luc gli avrebbe rifiutato il riscatto da lui chiesto per restituire il ragazzo. «Non è vero che il padre non abbia ricevuto la mia richiesta ma ha invece rifiutato nettamente qualsiasi compenso. Dico ciò ed intendo farlo sapere a tutti — ha aggiunto — per dimostrare la mia buona fede». Parole queste ultime che suonano in modo molto strano nella bocca di un delinquente come il sinora anonimo assassino del piccolo Luc.

Il libro ritrovato in seguito alle indicazioni dell'assassino è un piccolo volume di racconti a fumetti intitolato «Le avventure di Billy Budd». In realtà di questi esemplari di libri per ragazzi se ne trovano a migliaia, eppure i genitori del bimbo non hanno dubbi che si tratti proprio di quello che hanno visto nelle mani del loro infelice figliolo; ad ogni modo la coincidenza dei fatti è tale da rendere anche questa volta quanto mai verosimile l'affermazione del delinquente. Il quale sta dimostrando di essere un autentico maniaco anche per il modo con cui continua ad accumulare le prove della sua responsabilità nel delitto. Si direbbe che intende firmare ogni pagina del crimine e che vuole rendere convinti polizia e pubblico che è proprio lui il vero assassino.

Loris Mannucci

La partenza è prossima

La Keeler viene a Roma per un film

Stamattina ha tenuto una conferenza-stampa Ieri ha festeggiato la riacquistata libertà con una cenetta a quattro, a base di «champagne»

Decine di persone hanno sostato davanti alla prigione di Holloway per vedere uscire la Keeler. Ma la bella prigioniera, per eludere i curiosi, aveva lasciato il carcere alle prime luci dell'alba (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

Christine Keeler ha festeggiato la sua prima giornata di libertà con due bottiglie di champagne marca Bollinger, annata 1955. Dopo essere rimasta nascosta per quasi ventiquattr'ore in una sconosciuta località di campagna, è arrivata in macchina alla sua abitazione di Linhope Street, nel quartiere di Marylebone: un'amica l'aveva preceduta con una borsa piena di provviste, fra cui lo *champagne*, per quello che è stato descritto come un «pranzo intimo», cui non hanno partecipato più di quattro persone.

Per evitare i giornalisti, Christine Keeler si era letteralmente involata dalle carceri di Holloway nella notte fra domenica e lunedì: il suo rilascio era atteso verso le cinque del mattino.

Stamane, per farsi perdonare, la bellissima giovane tiene una breve conferenza-stampa: intende intraprendere la carriera cinematografica ed ha bisogno di pubblicità; sembra che fra i suoi progetti più immediati vi siano un viaggio in Italia, parte per vacanza e parte per lavoro, e la pubblicazione di un secondo memoriale che coprirebbe l'ultimo periodo dello scandalo Profumo, a cominciare dal processo al suo amico e protettore dott. Ward.

Christine Keeler si recherebbe fra qualche giorno a Roma per sottoporsi a un provino e per firmare un contratto per un film a sfondo autobiografico: avrebbe voluto farlo in stretto incognito, ma l'indiscrezione è ormai trapelata: si dice che ne sia stata seccatissima ed abbia minacciato di rimandare la partenza.

Per quanto riguarda il memoriale, si sa che ormai Christine Keeler non ha nulla d'inedito da dire sullo scandalo Profumo, ma ha un'infinità di piccoli particolari personali da raccontare; un giornale le avrebbe promesso venti milioni di lire per i diritti esclusivi. Questo memoriale e quello pubblicato lo scorso anno allo scoppio dello scandalo servirebbero più tardi anche per la traccia di un libro autobiografico: «*Sarebbe la storia di una ragazza moderna* — avrebbe confidato Christine Keeler agli amici — *travolta dalla dolce vita, alla disperata ricerca del piacere, vittima di se stessa e della società*».

i. s.

Giovedì prossimo comparirà a giudizio dinanzi al Tribunale di Roma

Il prof. Ippolito è ottimista sul processo ed afferma: «Non ho nulla da rimproverarmi»

I reati contestatigli sono: peculato, falso, interesse privato ed abuso in atti d'ufficio e possono comportare una pena fino a trent'anni di reclusione - Come, nell'agosto 1963, scoppiò lo scandalo del «Cnen» dopo un esposto dell'on. Saragat - L'ex segretario del «Cnen» (arrestato nel marzo scorso) è accusato tra l'altro di aver dissipato oltre nove miliardi, compiendo delle spese pazzesche con del denaro che non era il suo - Col professor Ippolito saranno alla sbarra altri nove imputati tra cui il padre e il cognato suo e sei ingegneri

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Felice Ippolito è impaziente e pieno di fiducia. Il processo in tribunale è imminente, ha inizio giovedì prossimo; ma Felice Ippolito è ottimista. Sa quali rischi lo attendono, sa che i reati contestatigli (peculato, falso, interesse privato ed abuso in atti d'ufficio) possono comportargli una condanna grave, anzi gravissima, come quella, per esempio, a trent'anni di reclusione; ma questo non ha intaccato la sua sicurezza. «Non ho nulla da rimproverarmi — continua a ripetere in questa vigilia — e sono certo che potrò dare tutti i chiarimenti che mi verranno chiesti». E la medesima sicurezza sembrano avere coloro che sono imputati con lui: suo padre, un anziano professore di costruzioni idrauliche; suo cognato Faustino Perusini, esperto in materia [illegible]; sei ingegneri: Emilio Rampolla del Tindaro, Mario De Giovanni, Fabio Pantanetti, Giuseppe Amati, Luigi Savini e Mario Guffanti; l'ex-direttore della divisione degli Affari internazionali degli studi economici del Cnen, dott. Achille Albonetti.

La storia che i giudici del tribunale cominceranno a prendere in esame da giovedì (nessuno può prevedere ora per quanto tempo si prolungherà il dibattimento tanto esso si presenta difficile, delicato e complesso) ha una data di inizio ufficiale: la mattina del 12 agosto 1963, allorché l'on. Giuseppe Saragat affidò al bollettino ciclostilato di una agenzia di stampa, perché lo diffondesse a tutti i giornali, un suo intervento sulla industria elettrica italiana, per mettere in guardia tutti contro quella che egli definiva «la ossessione della energia atomica», il leader socialdemocratico protestava per le spese compiute nel settore dell'energia nucleare, osservando che, se non inutili, erano per lo meno eccessive. «In questo campo — scrisse — sono avvenute in Italia dilapidazioni che meriterebbero una analisi più approfondita e che in ogni caso non possono essere più tollerate».

A chi l'on. Saragat facesse riferimento con questo suo intervento era piuttosto facile comprenderlo. In Italia, soltanto un ente si interessava di energia nucleare: il Comitato nazionale per la energia nucleare, del quale presidente era il ministro dell'Industria e segretario generale il prof. Felice Ippolito, che continuava in quei giorni a gestire l'ente ad interim pur essendo stato nominato consigliere di amministrazione dell'«Enel».

Era quello, nell'agosto '63, un periodo critico per il settore della ricerca scientifica nucleare. Il prof. Ippolito aveva rilasciato una dichiarazione molto polemica ad un settimanale preannunciando che se non fosse intervenuto un nuovo finanziamento dello Stato avrebbe stato costretto a licenziare circa 2000 dipendenti del Cnen.

La polemica sull'intervento dell'on. Saragat scoppiò vivace. Due settimane dopo, un settimanale romano, Vita, pubblicò le anticipazioni su una indagine che quattro senatori democristiani avevano compiuto privatamente per consegnarla al gruppo dc di Palazzo Madama. I risultati raggiunti dai quattro parlamentari erano clamorosamente importanti: secondo loro, il segretario generale del Cnen, Felice Ippolito, aveva incaricato di compiere numerosi progetti talune società alle quali egli era legato da un interesse diretto od indiretto. L'allora ministro dell'Industria, on. Togni, chiese al prof. Ippolito di dimettersi; il prof. Ippolito protestò; il ministro lo sospese ordinando contemporaneamente un'inchiesta amministrativa. Tre giorni dopo, il procuratore generale presso la Corte d'Appello, dott. Luigi Giannantonio, ritenne opportuno che l'autorità giudiziaria ordinaria si interessasse alla vicenda. A metà del mese di ottobre, la commissione di inchiesta nominata dal ministro dell'Industria concluse i suoi lavori osservando che «la gestione del Cnen svolta dal prof. Ippolito è stata caratterizzata da illegalità».

Felice Ippolito si presentò spontaneamente al sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello dott. Cesare Saviotti, venne interrogato per quattro giorni nella seconda metà del mese di ottobre: il magistrato affidò anche il bilancio del Cnen ad alcuni periti contabili, interrogò oltre 100 testimoni, poi il pomeriggio del 3 marzo scorso firmò l'ordine di cattura: alcune ore dopo, l'ex segretario generale del Cnen venne arrestato per avere sperperato qualcosa come 9 miliardi e mezzo circa di lire. «Il danaro dello Stato è sacro. Deve essere difeso nel modo più severo» aveva detto un giorno il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dott. Luigi Giannantonio, che aveva poi autorizzato il proprio sostituto, dott. Saviotti, ad incriminare e ad arrestare Felice Ippolito.

Quali sono gli elementi raccolti dall'accusa e che rappresentano la sostanza del processo che ha inizio giovedì? Il più importante e il più grave è costituito dall'avere accertato (la difesa sostiene invece che si tratta di un accertamento senza alcun fondamento) che Felice Ippolito, sospinto da una ambizione smodata, per conseguire così «il predominio assoluto del "Cnen" aveva eliminato, nel giro di tre anni (tra il 1960 e l'agosto '63), ogni efficiente attività degli organi di controllo e direttivi dell'ente». Ed una volta assunto il ruolo di dittatore incontrastato, Felice Ippolito, secondo l'accusa, avrebbe disposto del danaro pubblico (il Cnen aveva ricevuto un finanziamento dello Stato per circa 90 miliardi di lire) a proprio piacimento assumendo numerosi dipendenti «non tutti necessari e utili» o comunque non proporzionati ai contributi statali (aveva una segreteria con 72 impiegati); egli avrebbe compiuto delle spese pazzesche dilapidando un patrimonio che non era il suo.

In particolare, l'accusa attribuisce a Felice Ippolito la responsabilità di:

1) avere ritirato nel marzo 1963 la somma di 16 milioni 837 mila e 196 lire quale liquidazione alla quale non aveva diritto perché, se è vero che egli si dimise formalmente dall'incarico di segretario generale del Cnen per assumere quello di consigliere d'amministrazione dell'Enel, praticamente continuò ad esercitare le medesime funzioni con il medesimo stipendio di oltre un milione al mese; 2) ha addebitato al Cnen, in tre anni, oltre un milione e 300 mila lire per spese relative a viaggi privati suoi e dei suoi familiari; 3) ha continuato a pagare lo stipendio ad un funzionario che si era dimesso per un complesso di circa 5 milioni; 4) ha pagato lo stipendio a tre dipendenti che non hanno mai lavorato per il Cnen; 5) ha amministrato all'insaputa di tutti una somma extra bilancio pari a 22 milioni di lire [illegible] dalla Banca Nazionale del Lavoro al Cnen; 6) ha affidato lavori di progettazione per l'ammontare di oltre un miliardo di lire a talune società nelle quali egli aveva un interesse diretto o indiretto e ad una società in cui, invece, era interessato suo padre, il prof. Gerolamo Ippolito; 7) ha consentito che due società lombarde guadagnassero oltre 800 milioni in una operazione relativa all'affitto di taluni appartamenti destinati ai dipendenti del Centro nucleare di Ispra; 8) ha compiuto spese per degli scopi che non erano assolutamente previsti dalla legge istitutiva del Cnen, sovvenzionando pubblicazioni niente affatto scientifiche, provvedendo alla stampa di un libro con i discorsi dell'allora ministro dell'Industria.

Per avere un quadro della situazione è necessario tenere presente che un funzionario dello Stato può essere ritenuto responsabile di peculato tanto se si appropria del denaro pubblico (come ad esempio Cesare Mastrella, condannato sabato scorso dalla Corte d'Appello di Perugia a 25 anni di reclusione per avere rubato circa 1 miliardo di lire) quanto se dà al denaro una destinazione diversa da quella che doveva essere data, purché, naturalmente egli abbia un interesse. Ed in questo caso l'interesse di Felice Ippolito potrebbe essere costituito, secondo l'accusa, dalla ambizione di ritenersi il padrone assoluto del Cnen, il dittatore.

Guido Guidi

L'imputato principale, il prof. Felice Ippolito, ex segretario del Cnen (Telef.)

Decine e decine di case distrutte, altre lesionate, campi devastati

Il terrificante tornado in provincia di Brescia ha provocato danni per centinaia di milioni

Nessuna vittima, drammatici salvataggi tra le macerie - La furia del vento ha causato due morti nella Riviera adriatica e uno a Novara

Brescia, martedì sera.

Fin dalle prime ore di stamane sono ripresi i lavori di sgombero delle macerie dai centri colpiti ieri pomeriggio, verso le 16,30, dal tornado di inaudita violenza che ha seminato tante distruzioni senza tuttavia creare vittime. Si presume che il tornado si sia formato fra due temporali scaricatisi sul lago d'Iseo e che abbia preso consistenza alle porte di Chiari, colpendo le prime cascine. Il ciclopico fungo nerastro, vorticoso e violento, ha percorso le campagne bresciane fin quasi alle porte dell'industre Manerbio per un tratto di circa trenta chilometri e su una larghezza di trecento metri. La direzione è stata ovest-sud-est e la furia atmosferica, mai verificatasi nel Bresciano a memoria d'uomo, lungo il suo rovinoso cammino ha investito particolarmente i centri di Barbariga, Faverzano, Offlaga, Comezzano-Cizzago, Trenzano, Corzano, Cossirano, Pompiano e Gerolanuova. A Faverzano metà delle abitazioni risultano distrutte e l'altra metà gravemente lesionate. I settecento abitanti si sono trovati al buio e senz'acqua, quindi hanno trascorso la notte presso parenti oppure ospiti in edifici scolastici, mentre le strade presidiavano i carabinieri e lavoravano allo sgombero delle macerie i vigili del fuoco. L'altro centro maggiormente colpito è Barbariga, dove sedici case risultano distrutte e moltissime altre lesionate.

Che non ci siano state vittime umane ha veramente del miracoloso perché più d'uno sono i casi di gente rimasta sotto le macerie e poi ritrovata incolume. Una famiglia rifugiatasi sotto un porticello di recente costruzione ha sentito abbattersi un grosso platano sul manufatto, ma questo fortunatamente ha resistito. Prodigioso è pure lo scampato pericolo del ventinovenne Giovanni Vitto, che, investito con il proprio autocarro di media portata dalla furia dell'aria, è stato di peso con l'automezzo riportato indietro di oltre duecento metri, ma è ricaduto sulle ruote.

Difficile stabilire una cifra per i danni materiali, che può senz'altro essere considerata dell'ordine di centinaia di milioni. Il desolante inventario comprende interi edifici con suppellettili distrutte, innumerevoli tetti scoperchiati, macchinari resi irrimediabilmente inservibili, fienili completamente svuotati dei foraggi, campi di grano e altre colture cancellati dalla superficie, innumerevoli platani, noci e querce vecchissimi sradicati, bovini, suini e migliaia di polli di grossi allevamenti uccisi. A questi danni vanno aggiunti quelli subiti dalle linee elettriche, telegrafiche e telefoniche, queste ultime riattivate in parte ancora ieri sera. Il tornado ha lasciato dietro di sé distruzioni simili a quelle che vent'anni fa procuravano i bombardamenti aerei e il vortice d'aria s'è fatto annunciare da altissimi sibili, paragonabili a centinaia di reattori. E' stata questione di attimi, ma sufficienti a seminare tanto disastro.

Rimini, martedì sera.

Il fortunale di inaudita violenza abbattutosi ieri sera sulla costa ha sconvolto la riviera adriatica colpendo la zona da Cesenatico a Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica. L'uragano ha causato due morti, numerosi feriti e ingenti danni alle attrezzature balneari. Il turbine di vento si era abbattuto prima sulle campagne di Forlì e Cesena, poi si era inoltrato nell'alto Adriatico dirigendosi quindi sulla costa seguito da una gigantesca ondata alta due metri che ha spazzato letteralmente le attrezzature balneari della riviera. Tende, cabine in legno, sedie a sdraio, ombrelloni, mosconi, barche ormeggiate presso la riva per il servizio dei turisti o nei porticciuoli [illegible], macchine di campeggiatori sono state investite dalla gigantesca ondata e scagliate sui lungomari e sui vialetti interni ricoperti da rami e tronchi di alberi sradicati dalla furia degli elementi. L'ondata ha colpito anche tre «camping» internazionali di Misano Adriatico, Riccione e Rimini mettendo in pericolo migliaia di turisti che si sono trovati improvvisamente in mezzo alle acque vorticose alte oltre un metro e mezzo.

A Misano i campeggiatori erano più di mille. In loro soccorso sono intervenuti i carabinieri e i vigili del fuoco di Rimini a cui si sono poi aggiunti, nella nottata, i carabinieri di Bologna e i vigili del fuoco di Forlì, Cesena e Pesaro. Con un'opera costante ed instancabile tutti i campeggiatori sono stati salvati e ospitati nei vari alberghi della zona.

A Riccione, il cui porticciuolo è ingombro di rottami, centinaia di campeggiatori sono stati portati in salvo dai carabinieri.

Nel camping di San Giuliano a mare di Rimini la situazione è divenuta drammatica per oltre cento campeggiatori. L'ondata si è abbattuta sul camping sommergendolo. I turisti si sono rifugiati nella palazzina centrale di [illegible] della direzione attendendo l'arrivo dei soccorsi. I carabinieri, non potendo giungere fino ai pericolanti che cercavano di stare a galla aggrappandosi al tetto della palazzina, hanno dovuto chiedere l'aiuto di mezzi speciali del 18° Rgt. Artiglieria di stanza a Rimini che ha inviato sul posto grossi automezzi con ruote speciali. Solo così è stato possibile avvicinarsi al muretto di cinta della palazzina. L'ultimo tratto, di una decina di metri, è stato percorso a piedi dai carabinieri con l'acqua fino al petto alla luce dei riflettori.

Oltre ai numerosi infortunati per contusioni o ferite da taglio provocate dalla rottura dei vetri, curati nei vari ospedali della zona, sono stati segnalati anche due morti: uno, il cinquantanovenne Dino Severi, a Cesenatico, l'altro a Sant'Arcangelo a Mare. In questa località un villeggiante è stato colpito da un filo dell'energia elettrica che, spezzato dal vento, gli si è avvolto al collo fulminandolo.

Novara, martedì sera.

La bufera di vento che nel pomeriggio di ieri e gran parte della notte ha spazzato il Novarese, è cessata. Un bilancio dei danni non è ancora possibile. Centinaia di alberi, anche di alto fusto, sono stati sradicati come fuscelli. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in diverse località per rimuovere gli alberi che, abbattutisi sulle strade, ostruivano il traffico. Verso mezzanotte, sulla provinciale Novara-Biandrate, un albero si è abbattuto su un'auto sulla quale si trovavano due giovani di Casalgiate: Giacomo Torre, 23 anni, e Giuseppe Milanesi. I due sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Novara, dove poco dopo il Torre decedeva. Il Milanesi è stato ricoverato con trauma toracico e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Aosta, martedì sera.

Cielo sereno e caldo estivo su quasi tutta la Valle. Stamane a Courmayeur il termometro segnava 10°, 9° a Cervinia, 24° a St. Vincent e 26° ad Aosta.

Genova, martedì sera.

Dopo una bufera di vento durata tutta la serata e buona parte della notte, il cielo stamane in Riviera appare di una limpidezza cristallina. Sole, caldo estivo, visibilità ottima. Le temperature, pur restando nei valori stagionali, si sono abbassate leggermente rispetto ai giorni scorsi per l'influenza del vento settentrionale. In compenso è scomparsa l'aria afosa e pesante. Mare leggermente mosso sulla costa di levante, mosso a ponente. Temperature alle 7 di stamane: Genova 18, Passo del Giovi 13, Chiavari 19, Capo Mele 20, Albenga 21.

Sanremo, martedì sera.

Cielo sereno, aria leggermente rinfrescata, temperatura tra i 20 e i 27 gradi.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

A Biagio oggi è andata così

SAUCISSES 30 f

474

Copyright opera mundi

IL MERCATO IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su «La Stampa» ed è ripetuta su «Stampa Sera». Ogni avviso a spazio costa L. [illegible] il millimetro, gli altri L. 500 per parola (tariffe comprensive dei due giornali), oltre il 7,80 % per i.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 300 per decade.

APPARTAMENTI (S. Rita) eccezionale vendita, camera tinello 4 milioni 800.000, 2 camere tinello 6.500.000. Mutuo rateazioni contanti minimo 1.000.000 camera. Visite corso Siracusa 23.

APPARTAMENTI (borgata Vittoria) via Coppino angolo Campiglia, signorili 1-2-3 camere tinello prezzi eccezionali visite cantiere. Telefonare 547.302.

IMPRESA (con referenze) costruisce conto terzi stabili 80-100 camere. In pagamento parziale: alloggi. Telefonare 328.537.

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone vendonsi alloggi signorilissimi 2-3-4-5 camere, servizi, negozi, seminterrati, mutuo. Tel. 230.310.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio via Gioberti, (Stati Uniti) panoramico, 5 camere tinello, cucinino, biservizi, vuoto, esentasse, 20 milioni trattabili.

AFFITTANSI vendonsi appartamenti negozi piccoli grandi con magazzino casa nuova elegante, via Martorelli 86, tel. 546.045.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio San Remo, 2 camere cucina, servizi completi moderni, esentasse, reddito 300.000 annuo, 6.500.000; altro vuoto camera cucina, ripostiglio, servizi completi moderni esentasse, 4 milioni trattabilissimi.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio capolinea tram 22, 2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, esentasse, vuoto, 6.500.000 più mutuo 300.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio panoramico 2 grandi camere, cucina, servizi completi moderni, esentasse, svendesi 8.400.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio zona corso Lecce, 3 camere saloncino, grande cucina, mq. 120, vuoto, svendesi 8.900.000 trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. 2 alloggi abbinabili, zona piazza Statuto, uno mq. 130, altro 170, nuova costruzione volendo liberi, comfort moderni, 23.500.000 + 9.500.000 mutuo.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio corso Galileo Ferraris, panoramico, mq. 480 più mq. 220 terrazzo, comfort modernissimi, vuoto, annessa autorimessa per 2 vetture, vendesi ultraconvenientemente.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Grattacielo piazza Solferino alloggio panoramico volendo adatto studio 2 camere salone tinello, cucinino, servizi, vuoto, esentasse, 22.5 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Palazzina zona corso Vittorio Emanuele, 3 alloggi 20 camere più servizi, magazzeni, 1 autorimessa; mq. 500 giardino, comfort modernissimi, vuota, volendo adatta uffici, svendesi 140 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio tra via Sacchi-corso Unione Sovietica, salone, due camere, cucina, terrazzo, doppi ripostigli, pavimenti in marmo, biservizi, esentasse, vuoto, 18 milioni più 6 milioni mutuo.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio corso Agnelli, 2 camere, tinello, cucinino, servizi completi, vuoto, esentasse 8 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio Crocetta, via Pigafetta, 3 camere, cucina, servizi completi, vuoto, esentasse, 7.100.000 più 1.400.000 mutuo.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio zona corso Grosseto, 3 camere, cucina, servizi completi, esentasse, reddito 8 per cento netto, 8 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio vuoto, panoramico, 3 camere tinello, cucinino, ripostiglio, esentasse, comfort moderni, borgo Vittoria, 7.500.000 trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Autorimessa per 1 grande autovettura, nuova costruzione, Collegno, vuota, 1.200.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio corso Vittorio Emanuele camera cucina impianto termo, reddito 12 per cento, svendesi 1.750.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio via Maria Vittoria (piazza Vittorio Veneto) 3 camere svendesi 3.500.000 trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Chivasso alloggio nuovo, camera, tinello, cucinino, servizi completi, esentasse, reddito 8 per cento svendesi 3 milioni.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Alloggio camera tinello cucinino, servizi nuovo, volendo vuoto, comfort moderni, zona Regio Parco, svendesi 4.800.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Mura negozio mq. 200, collegato magazzino sottostante mq. 280, 9 vetrine, angolare, esentasse, vuoto, 50.000.000 trattabili.

«IL TERRAZZO» terreno superpanoramico mq. 6000 adatto costruzione diversa alle 25 km. Torino vendesi 3 milioni. Posizione incantevole ampio paesaggio collinare. Telefono 687.183.

PALAZZINA Cavoretto splendida posizione zona silenziosa, Strada Comunale 65, ultimata costruzione moderna a due piani, doppi servizi, terrazze, garages, giardino, causa trasferimento Spagna vendesi convenientemente. Trattative dirette Lettico. Via Principe Tommaso 31, Telefono 687.641.

AFFITTASI negozio magazzino uffici nuovo mq. 67 sotterraneo mq. 47 parcheggio macchine Nizza 380. Telef. 689.964.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Palazzina corso Chieri, 3 grandi camere cucina servizi completi, grandioso terrazzo, autorimessa, 1200 mq. giardino-frutteto, esentasse, vuota vista panoramica, 22 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Palazzina zona Santa Rita formante due alloggi, 4 camere cucina et 2 camere cucina, 4 autorimesse, grandioso giardino, vuota, comfort moderni, esentasse, 29 milioni trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Palazzina Valle di Lanzo, nuova costruzione, 6 camere, servizi completi moderni, 800 mq. giardino, vuota, 9 milioni 800.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Mura negozio mq. 60 sottostante autorimessa mq. 60, soprastante alloggio 3 camere servizi tutto nuovo, vuoti, comfort moderni, bloccasi 11.000.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Mura negozio Santa Rita, mq. 35 più retro, laboratorio, cucina, servizi completi, nuova costruzione, attualmente attrezzato pastificio, bloccasi 5.000.000 più 3 milioni mutuo.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Mura negozio via San Donato nuovo, mq. 65, esentasse reddito 7 per cento netto, 7.500.000 più mutuo 1 milione.

RIVIERA Levante Pievealta posizione panoramica incantevole, vendesi terreno mq. 550 progetto approvato costruzione villa 15 vani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3015 — Torino».

TERRENO vendo con licenza edilizia corso Traiano su piazza, numero 136. Telefono 325.036 ore ufficio.

FASANO tel. 694.180 - 237.775. Affare vende vicinanze Indesit, terreno industriale, tutti servizi, fronte strada, 1200 metroquadrato.

FASANO tel. 237.775 - 694.180. Vende barriera Milano 2 camere, tinello, servizi, levante-ponente, esentasse, termo, ascensore, 8.600.000, dilazionando.

FASANO tel. 237.775 - 694.180. Barriera Milano locale industriale mq. 1500, due alloggi, termocentrale, esentasse, libero; 140.000.000.

FASANO tel. 694.180 - 237.775: Collina Pinerolo, villa 2 piani, parco 3.500 mq., serra, termosifone, garage, 38.000.000.

Pinerolo Centro bellissimi alloggi abitabili subito 1-2-3 camere tinello servizi completi moderni. condizioni vantaggiosissime: acconto 1 milione per camera, mutuo ventennale, saldo con rateazione 25.000 mensili per due anni senza interessi. Telef. 580.588 - 598.240.

antonietta destefanis — via [illegible] — 598.240

ZONA VIA CIGNA E STATUTO nuovissimo appartamento tre camere cucina servizi moderni abitabile subito 8.500.000. Mutuo 3.000.000, altro 3 camere tinello, bagno, termo centrale 7.600.000.

PIAZZA BENGASI bellissimo alloggio due camere cucina comforts moderni abitabile subito, mutuato.

VICINANZE CORSO S. MAURIZIO vera occasione due camere, tinello, cucinino, servizi, termo particolare, libero 5.600.000.

VICINANZE CORSO DUCA ABRUZZI convenientissimo alloggio due camere cucina bagno, gabinetto, libero 6.500.000.

VICINANZE CORSO MONTECUCCO tre camere, tinello, servizi moderni, box convenientissimo.

ZONA S. RITA alloggi due camere tinello cucinino magnifica esposizione abitabili subito.

PRECOLLINARE APPARTAMENTO SIGNORILE 200 mq. ampi terrazzi biservizi e doppi ingressi nuovissimo abitabile subito 32.000.000 più mutuo.

PINO TORINESE ultimi due alloggi 3 camere tinello servizi modernissimi magnificamente esposti pronti subito mutuo 50 %.

BOX per vetture in zone diverse, convenientissimi, ottimo impiego capitale da 1.000.000 a 1.500.000.

VILLA lussuosissima collinare, otto camere multipli servizi; piano superiore due camere cucina; alloggio servitù, lavanderia, sala gioco, box, parco piante alto fusto, terrazzi, 140 milioni compreso mutuo, telefonare 580.588, 598.240.

G. Poletti Tel. 596.607 597.774

Per impiego capitale od uso proprio, alloggi camera, 2 camere, tinello, cucinino, ripostiglio, servizi completi moderni, esentasse, volendo abbinabili, vendonsi convenientemente con mutuo San Paolo, inoltre possibilità dilazione pagamento per 5 anni, 40 % del prezzo. Via Morazzo n. 25/27, sopraluoghi portineria, giorni feriali ore 15 - 18,30.

G. Poletti Tel. 596.607 597.774

Occasionissima - per definizione frazionamento, liquidansi ultimissimi alloggi, volendo adatti studio, camere 2-3-4-5 cucina, servizi completi, volendo abbinabili, in palazzina, - con bowindi - via Villa della Regina angolo Asti 2 (Gran Madre di Dio). Sopraluoghi giorni feriali, ore 15 - 18,30 portineria.

MARMI BIANCHI COLORATI ONICI TRAVERTINI GRANITI
VANELLIMARMI
SEDE E STABILIMENTO TORINO STUPINIGI [illegible] TELEFONO [illegible]
STOCKS MARMETTE · ZOCCOLINI · ESPORTAZIONE

INDUSTRIA LEGGERA E SILENZIOSA CERCA LOCALE DA AFFITTARE

da metri quadrati 2500 a 4000 coperti, preferibilmente un solo piano, massimo due piani. Zona Torino o periferia. Scrivere: Pubblicità Stampa 1177 - Torino

IL MERCATO MOBILIARE

1.000.000 REDDITO MENSILE dimostrabile, cedesi anche dilazionando, Bar supertavola fredda, fronte importante complesso commerciale, attrezzatissimo, alloggio annesso, adatto famiglia competente.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

DROGHERIA avviatissima, alloggio annesso, incasso 100.000 giornaliere dimostrabili, utile netto rilevante, causa salute cede 6.500.000 trattabili.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

STRUMENTI PER DISEGNO fabbrica [illegible], [illegible] clientela Italia-Estero, per motivi di salute lungo cedere. Rivolgersi
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

Armi munizioni - Abbigliamento sportivo centro industriale forte sviluppo, posizione commercialissima, clientela locale-passaggio, giro affari 18 milioni annui dimostrabili, reddito elevato, vende convenientemente.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

AVVIATISSIMO RISTORANTE centralissimo, spaziosi locali, clientela signorile, completamente attrezzato, ottimo giro affari, utile netto 30.000.000 annui dimostrabile, ritiro commercio cede 60.000.000 permuta, dilazionando.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

ELEGANTE E SIGNORILE negozio dischi centrale, attrezzatissimo facile conduzione, giro affari 30.000.000 annui utile rilevante, cede.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

ALIMENTARI E DROGHERIA polli-conigli, zona Vanchiglia, posizione commerciale, incasso 70.000 giornaliere, vende 3.000.000.
Fasano - Corso Novara n. 29 - Telef. 23.77.76 - Via Mad. Cristina 129 - Tel. 68.41.80

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Salumeria largo Enrico Giachino, grandiosi locali, attrezzatura modernissima, completa forte incasso, 2.500.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Commestibili salumeria, scatolame, centralissimo, fortissimo incasso, 4.000.000 trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Negozio elettrodomestici, centralissimo, zona commerciale, licenza materiale fotografico, cine radio tv, grandiosi locali, moderni, 3.500.000.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Drogheria grandiosi locali angolari, con magazzeno e cucina, munita tutte licenze, fortissimo avviamento, 6.500.000 trattabili.

G. Poletti Tel. 596.607 - 597.774. Parrucchiere per signora, zona Largo Spezia, grandiosi locali, fortissimo avviamento, con annesso alloggio 2 camere, tinello, cucinino, servizi causa trasferimento cedesi 2.000.000.

CASE TERRENI [illegible] da FURBATTO... vietato contratto...

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 6)

A settentrionale abbisogna alloggio vuoto qualsiasi zona cauzionando. Telefonare 510-220. 0202

A Torino impiegati piemontesi cercano alloggio vuoto 2-3 camere centrale-semicentrale. Tel. 781-517.

CAMERA cucina, qualsiasi zona, possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. 071

CERCANSI locali uso magazzino e vendita, ingresso liberi, 300 mq. piano rialzato zona Bernini, Statuto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 507 — Torino». 0256

CERCANSI 3-4 locali uso ufficio rialzato seminterrato semicentrali. Telefonare 735-763. A62221

CERCASI camera tinello servizi per sorelle piemontesi massimo 15.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1166 — Torino». A62007

CERCO camera o soffitta indipendente. Telefonare 488-801. A62139

CONIUGI cercano alloggetto una camera e cucina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1176 — Torino».

CONIUGI impiegati Fiat cercano alloggetto Lingotto. Telef. 257-170 dopo ore 19. A62180

DIPENDENTE Fiat cerca alloggio camera tinello zona S. Rita, cauzione. Telefonare 324-087. A62088

IMPIEGATO banca cerca 3 camere servizi urgente zona Francia. Telefonare 774-365.

LOCALE industriale cercasi 300-800 mq. Telefonare 53-543. A62083

SPOSI cercano camera e servizio zona Lucento. Telefonare 295-497.

SPOSINI senza prole cercano alloggio presso corso Verona. Tel. 277-858

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBIAMO alloggi liberi, medesima casa, Argus, Lagrange 40.

A.A. RIVA via Mazzini 1 affitta alloggio vuoto ammobiliato libero subito. 018

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Tel. 528-539.

A. ARSENALE 42, Mestasa, telefono 546.439 affitta alloggi medesima casa. 0913

A 45.000, Crocetta, due camere, salone, cucina, servizi. Tel. 528-539.

A 63.000 mensili alloggio signorile affittasi zona Crocetta composto salone tre camere cucina servizi. Telefonare 500-882. A61080

ACCURATI autotraslochi personale qualificato oltre sicurezza, convenienza. Telefonare 851-098 Gai.

AFFITTANSI in stabile ampi luminosi seminterrati, magazzeni e alloggi. Tel. 851-709, 890-237.

AFFITTANSI centrali 160 mq. uffici commercio piano rialzato. Telefonare 489-088. A62140

AFFITTASI abitazione, ufficio, piano rialzato, 2 ingressi, 3 camere cucina bagno, via Collegno. Tel. 680-206

AFFITTANSI corso Corsica 11, alloggi signorili 2-3-4, camere, salone, doppi servizi. Per informazioni rivolgersi portineria. 0908

AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2-3 camere tinello servizi. Telefonare 500-683. A61880

AFFITTASI ampio locale piazza Rivoli, magazzino, laboratorio tutti servizi. Telefonare 40.220. 0293

AFFITTASI casetta tutti comforts moderni passaggio carraio seminterrato giardinetto orto libero luglio. Telefonare 783-846, Grugliasco.

AFFITTASI in Settimo Torinese capannone coperto mq. 630 circa più cortile mq. 1500 circa, adatto piccola industria o deposito magazzino. Telefonare geom. Falchero 597.106.

AFFITTASI locale seminterrato mq. 200 circa. Telef. 330-310.

AFFITTASI magazzeno periferico 1000 mq. cortile deposito merce. Tel. 42-743. A61813

AFFITTASI locale metri 350 con duemila metri cortile. Tel. 797-117.

AFFITTASI negozi grandiosi diverse attività retro trasformabile abitazione alloggi due camere tinello. Postumia 19. [illegible]

AFFITTASI piccoli locali per officine artigianato. Telef. 732-057.

AFFITTASI via Sacchi 18, ufficio sette camere visibile. Telefonare ore ufficio 595-523. A64453

ALLOGGI in Piana Torinese, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi completi moderni, pronti agosto, affittansi convenientemente. G. Poletti, tel. 596.607, 597.774. 0189

ALLOGGIO vicinanze corso Matteotti via Roma, 5 camere, cucina, doppi servizi, lussuoso, affittasi 130.000 mensili. G. Poletti. Telef. 596.607, 597.774. 0189

AMMOBILIATO [illegible] piazza Statuto affitto alloggio 5 camere servizi. Telefonare 53-601. 0185

AMMOBILIATO 2 camere tinello cucinino servizi comforts silenzioso, zona S. Rita, affittasi anche subito a referenziati. Telefonare 779-576.

AUTORIMESSA nuova centralissima [illegible] ml. affittasi. Telef. 558.356 (pasti). 0245

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili garanzie. Telef. 372-368. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, personale, convenienza, preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. 01321

BOX o magazzino affittasi vicinanze Piazza Rivoli via Frejus. Telefono 389.347. A61635

CAMERA e cucina centrale affittansi 13.000 prossimi sposi. Rivolgersi negozio via Luini angolo Borsi.

CIBRARIO 53, affitto due camere, salone servizi. Visite 15-18. 0404

DUE camere salone, doppi servizi affittasi. Telef. 520-529. A61737

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO, CORSO TRIESTE MONCALIERI. AFFITTANSI APPARTAMENTI 3-4-5-6 CAMERE. TRATTATIVE SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TELEFONO 518-428. 082

CORSO Peschiera alloggi signorili 1-2-3 camere servizi. Telef. 592-086 ore 12-14. 0359

GARAGE subaffitto locale mq. 1800 adatto carrozzeria, officina deposito. Telef. 981-594. 0415

GRUGLIASCO affittasi due camere tinello. Telef. 310-802. A61055

IMPRESA affitta alloggi tre camere cucinotto, servizi 38.000. Traiano 64 Telefonare 334.933. 0286

IMPRESA affitta 4 camere cucinotto soffitta cantina 46.000. Traiano 64. Telefono 334-933, 323-105.

LABORATORIO luminosissimo, ufficio, alloggio, [illegible] radiale Moncalieri, affittasi. Telefonare 680-178.

LEUMANN affittansi magazzini luminosi eventualmente con alloggio. Telefonare 670-550. A61635

LEUMANN affittasi nuove due tre camere servizi garage. Tel. 670-550.

LOCALE con ampie vetrine su via e seminterrato luminoso affittasi. Telefonare 794-290 pasti

LOCALE industriale mq. 700, uffici 150 uso laboratorio o deposito, riscaldato, Pozzo Strada, affittasi. Telefono 372-146. A60406

LOCALE [illegible] mq. affittasi. Informazioni: telefonare 761-308. Torino.

MAGAZZINO mq. 80 centrale luminoso, telefono, luce, affittasi 35.000. Telefonare 672-713.

MONCALIERI, corso Roma 11, affittasi grandiosi negozi e magazzino mq. 800. Telefonare 583-783 ore pasti. A60380

NEGOZIO affittasi nuovo bellissimo mq. 45 via commerciale. Telefonare 753-462. A62137

PALAZZO via S. Teresa 12 affittiamo ottobre: uffici varie superfici; negozio mq. 350 adatto esposizione; seminterrato mq. [illegible] Telefonare 553-483. 0914

PRIVATO affitta direttamente locale 300 mq. volendo frazionabile, telefonare pasti 883-308. 01003

SEMINTERRATO signorile mq. 280 riscaldato affittasi piazza Benefica. Telefonare 53-330. A62184

VIA Monginevro affittasi negozio nuovo angolare quattro vetrine. Telefonare 330-280. A61585

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Murialdo-Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000, arredati, [illegible] Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona).

ALASSIO, affittasi villetta moderna in collina, vista stupenda mare, tranquilla, 10 minuti centro, arredamento bello, completa biancheria. Telefonare Morris, Selve 86. A52506

ALASSIO affittasi pensione avviata arredamento completo ottima posizione. Telefon. 501-167 dalle 20.

ANDORA affittasi giugno ammobiliato due stanze servizi. Telef. 687-641 ore pasti. A62029

LA THUILE, casetta due camere servizi offresi in affitto. Telef. 686-545.

LAIGUEGLIA affittasi bellissimo alloggio giugno luglio. Tel. 570-262 ore 17-18. A61451

LOCANA Canavese vicino seggiovia affittasi tutto l'anno per villeggiatura camere cucina e garage con i conforti, vuoto. Rivolgersi e Perucca. Telefono 270-214, Torino.

NOLI vicino spiaggia, ammobiliato 2 camere più cucina e servizi affittasi (luglio). Telefonare 283-531.

RIVIERA Ponente (Cogoleto) vendiamo appartamenti abitabili nuova costruzione. Mutui bancari, rateazioni, Impresa Rossi Silvio, via Paolo Boselli 7-3. Savona. 23383

SANREMO lussuoso due camere servizi affitto 15 luglio 31 agosto 150.000. Telefonare 888-876.

VARAZZE. Pensione Villa Molinari, tel. 77-135. Ottimo trattamento, Giardino. Ristorante. 23465

VARAZZE stagione estiva affitto appartamenti ammobiliati vicinissimi mare. Vallino-Boveri. 21900

VICO Canavese affittasi stagione estiva casa con alloggio 3 camere, bagno, cucina, garage altra comunicante 2 camere cucina terrazzo, giardino. Telefonare Torino 593-172.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Casa Gazzano, tranquilla, tutti comforts, ottima cucina, prezzi modici. 23226

ALBISOLA Superiore Pensione San Giorgio, telefono 40-543. Parcheggio. Giardino. (Interpellateci). 23636

ANTEY Flamez 1ILL (Aosta) Hotel Bellevue Pensione familiare. Luglio prezzi eccezionali. 23851

CATTOLICA albergo Corallo. Telefono 61376. 10 metri dal mare. Tutti comforts. Prezzi convenienti.

CATTOLICA Hotel Montecarlo telefono 63-607. Costruzione 1964. Vicino mare. Camere con servizi, autoparco. A 23372

CATTOLICA hotel Fiore Mare Costruzione 1963. Direttamente mare. 80 camere con bagno o doccia servizi e balconi. Ascensore. Autoparco. Prezzi speciali giugno-luglio.

CATTOLICA Hotel Savoia. Telefono 61.174 direttamente mare, ogni comfort, ascensore, speciali combinazioni famiglie, trattamento signorile. 23226

CATTOLICA pensione Metropol, telefono 61.201 al mare ambiente confortevole prezzi di concorrenza.

CELLE Ligure, villa Stella telefono 78.161, Bassa 1.900 alta 2.700 complessive. 23610

CESENATICO hotel Aurelio nuova costruzione vista mare giugno-settembre 2000, luglio-agosto 2800 complessive. 23335

CHIAVARI hotel S. Marco. Lungomare. Trattamento ottimo, convenienti. Pensionati. Telef. 28.853.

CHIAVARI pensione familiare vicino mare ottima cucina, telefonare Torino 256-290. A52572

HOTEL Carlton Cattolica II categoria al mare 2000 alta stagione 3200.

LAIGUEGLIA Nuovo Hotel Ristorante Royal, sul mare, bassa stagione prezzi propagandistici. Si prega chiedere prospetti. 22313

LOANO «Emilia» Mazza [illegible] giorno incantevole, ottimo [illegible], giardino 1900. 23620

LOANO, Soggiorno Giulia, ottimo trattamento, giugno 2000. Informazioni, Telef. 589-267, Torino.

MIRAMARE Rimini, hotel Miramare, vicinissimo spiaggia, camere con o senza servizi. Bassa stagione 1700 complessive. 23463

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UN MUSEO a Genova per l'arte contemporanea

Genova, martedì sera.

Uscendo da una fase di organizzazione semiclandestina, cui ha dato vivo impulso Eugenio Battisti, docente di storia dell'arte nell'Università di Genova, in occasione della Settimana dei Musei è stato aperto, per la prima volta, al pubblico il museo di arte contemporanea che dalla sua sede è subito divenuto noto come il « Museo del Teatro Falcone », ottenendo un immediato successo misurato dal grande numero di visitatori.

L'iniziativa del prof. Battisti che con l'appoggio dell'Università ha subito avuto quello del Comune e dell'Amministrazione Provinciale, ha trovato piena rispondenza tra artisti, collezionisti e gallerie, ai doni dei quali si deve esclusivamente la formazione del primo nucleo di questa raccolta destinata a fornire ai giovani liguri il materiale di studio, troppo spesso fin qui limitato a libri e riproduzioni.

Tra le prime opere pervenute figurano dipinti e sculture di Fontana, Baj, Castellani, Rotella, Cetello, Pozzati, Romagnoni, Saccavino, oltre a una selezione di artisti genovesi. Da Milano, da Roma e da Genova anche le gallerie Cadario, Centro, Naviglio, Malborough, Obelisco, Rotta, Polena e Schwarz hanno generosamente contribuito a rappresentare alcuni esponenti dell'arte contemporanea.

Incominciano ora a pervenire le adesioni di artisti torinesi: a Genova si vorrebbe tra l'altro fossero documentate alcune figure che appartengono al passato prossimo della vita culturale subalpina: Casorati, I Sei, Spazzapan, Moreni e naturalmente l'attuale avanguardia, i protagonisti di una ricerca che all'ombra della Mole continua ad esser viva.

Il museo si vale di una direzione collegiale che con Eugenio Battisti annovera un gruppo di critici d'arte comprendente: Apollonio, Barilli, Berighelli, Calvesi, Crispolti, Dell'Acqua, Dorfles, Dragone, Ferrari e Ponente.

an. dra.

Il « tout-Paris » in fermento per la replica di Norma

Canterà la Callas?

Il clamoroso incidente all'Opéra ha provocato una crisi di nervi alla cantante e chiacchiere a non finire negli ambienti artistici e mondani - Suspense per la recita di domani

Maria Callas, l'altra notte, all'uscita del Teatro dell'Opera di Parigi dove si replica la «Norma»

PARIGI, martedì sera.

Il Teatro dell'Opera non ha annunciato il rimborso dei biglietti per i posti, già tutti prenotati, per la recita di domani sera con Maria Callas nella « Norma », e il fatto viene interpretato come il segno che la cantante si è calmata e riprenderà la sua parte al fianco di Franco Corelli, Fiorenza Cossotto e Ivo Vinco.

Sembrano dunque scongiurati i timori di coloro che, ieri, lasciavano prevedere un ritiro; ma non è ancora detta l'ultima parola e il « tout-Paris » è in fermento. Che la Callas vi abbia pensato è probabile e conforme al suo temperamento; la sua fama di « diva » dal carattere capriccioso ed irascibile la segue come la sua ombra dalla sera di molti anni fa, quando rifiutò di entrare in scena, lamentando un raffreddore, mentre nella sala dell'Opera di Roma c'era il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Il fatto provocò scandalo, ma fu anche uno spunto pubblicitario di primissimo ordine per la Callas, le cui vicende, da quel giorno, furono inseguite dai cronisti con sempre maggior curiosità e riferite periodicamente, talvolta con un po' di maldicenza, comprese quelle che non hanno nulla a che vedere col canto.

Queste vicende non hanno reso la Callas simpatica all'opinione pubblica, che cita volentieri un parere attribuito alla Tebaldi, considerata la sua grande rivale: « La Callas è una grande cantante, ma io ho qualcosa che lei non possiede: il cuore ».

Per queste ragioni, una parte degli spettatori che affollavano in abito da sera il teatro dell'Opéra di Parigi, non le perdonano ciò che avrebbero perdonato ad una altra cantante: a donna dura, critica dura. La Callas, che il critico di "Le Monde" qualifica « Leonessa », ha capito che la sua posizione è scomoda ed è rimasta molto mortificata; vorrebbe che il pubblico l'amasse e i fischi di sabato sera l'hanno forse indotta a riconsiderare l'opinione che ha di se stessa, anche come cantante.

Da due giorni gli amici che le stanno vicino la consolano come possono, la esortano a superare la crisi e a ripresentarsi domani sera alla ribalta dell'opera, sorridente come se nulla fosse accaduto, per la quinta recita. Ne sono previste otto in tutto. Bisogna infatti che la Callas rispetti gli impegni assunti, se non vuole consolidare la pessima opinione che la gente ha di lei.

I suoi amici più intimi dicevano stamane che la Callas è sempre demoralizzata, ma pensano tuttavia che domani sera canterà.

l. m.

L'opera italiana entusiasma gli spagnoli

Il pubblico delle corride alla «temporada» di Madrid

Enzo Sordello tra gli interpreti di un nutrito cartellone

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

E' nota la passione del popolo spagnolo per la musica e per l'opera in particolare, ed è altrettanto nota la sua competenza, nonché esigenza, in materia. Le temporade liriche risultano nella penisola iberica fra gli avvenimenti di maggiore spicco, e l'interesse si accentua quando gli artefici principali dello spettacolo sono artisti italiani. Accorre il pubblico delle corride. Dal 1950, tuttavia, al Teatro Real di Madrid (vale a dire il più capace ed il più efficace teatro della capitale) non veniva effettuata una stagione lirica quasi interamente italiana ed interpretata a un così alto livello come questa tuttora in corso, che si concluderà il 20 c. m.

Dieci sono le opere in programma (Bohème, Tosca, Trovatore, Un ballo in maschera, Cenerentola, Faust, Don Giovanni, Nozze di Figaro, Pescatori di perle e Pepita Jimenez: quest'ultima in prima mondiale) che vengono eseguite da un folto gruppo di nostri artisti corrispondenti ai nomi fra i più altisonanti della lirica moderna. Al baritono piemontese Enzo Sordello (di Cuneo) sono stati affidati i ruoli del Conte di Luna nel « Trovatore » (l'opera che ha inaugurato la stagione) e di Zurga nei « Pescatori di perle ».

Sordello si è più presentato nella prima, in un ammirato cast che comprendeva ancora il soprano Marcella de Osma (Leonora), il mezzosoprano Fedora Barbieri (Azucena) e il tenore Flaviano Labò (Manrico). Il successo che tutti i nostri artisti — che cantavano sotto la direzione del maestro Oliviero De Fabritiis — hanno ottenuto da parte del caldo pubblico spagnolo, si può senz'altro definire travolgente.

Enzo Sordello, che studiò presso la Scuola della Scala, ebbe alcuni anni or sono — come si ricorderà — una clamorosa polemica con la Callas, interpretando con la celebre diva « Lucia di Lammermoor » al Metropolitan di New York. Oggi, tuttavia, egli è diventato uno dei baritoni più noti e richiesti in Usa, dove svolge un'attività alquanto sostenuta. In Usa infatti, egli tornerà presto: non appena si saranno conclusi i suoi impegni europei, che contemplano, fra l'altro, un'edizione di « Barbiere di Siviglia » al Grand Théâtre di Ginevra ed una della « Gioconda » a Venezia, in piazzetta San Marco. Nella prima tappa americana, Sordello si esibirà a Miami in « Carmen » (in francese), a Pittsburgh in « Lucia » e ad Houston in « Romeo e Giulietta » di Gounod (in francese). Tra giorni, intanto, affronterà il secondo esordio madrileno: con « I pescatori di perle », l'opera di Bizet in cui Sordello ebbe modo di farsi apprezzare dai torinesi nel '57, quand'era agli inizi di carriera.

e. m.

Tecnici, ballerine, attori e regista accampati nel Parco di Schönbrunn

Ambientato nella città di Mozart un festoso «musical» di Broadway

A Salisburgo una « troupe » cinematografica americana sta girando gli esterni di « The sound of music », da quattro anni acclamato a New York

Nostro servizio particolare

Salisburgo, martedì sera.

Nel parco grave di verde c'è il solito formicolare variopinto che sempre accompagna le riprese in esterni dei grandi film. Aiuti registi, datori di luci, comparse, elettricisti, sarte e truccatori di due unità si muovono incessantemente in avanti e all'indietro come in una gigantesca quadriglia. Dai « set » alle macchine, ai possenti generatori di corrente, ai grandi camion-guardaroba, dalle cui aperture spuntano lembi d'abiti ormai antichi.

Siamo nel giardino del castello di Schönbrunn, alla periferia di Salisburgo, la cittadina austriaca nota in tutto il mondo per aver dato i natali ad Amedeo Mozart. Calata dolcemente nella stretta valle del fiume Salzach, Salisburgo, con i suoi monumenti in puro romanico, (stupendamente conservato, fra l'altro, il castello degli Hohensalzburg dalle punte brunite e datato dell'XI secolo) è stata scelta dai cineasti di Hollywood per ambientarvi il film Sound of music, il suono della musica, tratto dalla commedia musicale di Rodgers e Hammerstein.

Così, la cittadina che appena qualche settimana addietro aveva assunto un tono accademicamente letterario, per la presenza di decine di famosi scrittori ed editori di tredici paesi, convenuti per discutere l'assegnazione del premio Formentor, si è ora lasciata dolcemente conquistare dalla spigliata atmosfera portata dalla « troupe » americana. Dei centomila abitanti di Salisburgo, molti parlano ancora di Mary MacCarthy, di Natalia Ginzburg e Dacia Maraini. Ma quelli che ancora non hanno veduto i protagonisti della pellicola: Julie Andrews, Eleanor Parker (è proprio lei, la favolosa bellezza hollywoodiana degli anni '50), Christopher Plummer sono spesso a passeggio per le caratteristiche strade medioevali della vecchia Salisburgo, vanno ad attenderli al termine del lavoro. E' la curiosità dei primi giorni, spiegano i più smaliziati.

Regista del film è Robert Wise, il fortunato realizzatore del « musical » West Side Story, premiato con una parata di « Oscar ». Forse è stato proprio questo clamoroso successo a suggerirgli un « bis », tanto da saltare l'Atlantico portando Sound of music dalla ribalta di Broadway, dove era rimasto acclamatissimo per 4 anni, proprio come era accaduto a West Side Story, ai boschi di conifere del salisburghese.

The sound of music narra la storia di Maria, una giovane e graziosa postulante austriaca che vive in un convento di Salisburgo. Nei suoi panni, Julie Andrews, famosa negli Stati Uniti per la sua interpretazione di My fair lady, canta e danza secondo la migliore tradizione di questo genere di film. Unica a non apprezzare le virtù di Maria è la Madre Superiora della casa, che nella impossibilità di convincerla a rinunciare alle sue divozioni canore, decide di mandarla come governante presso la famiglia Von Trapp.

In casa Von Trapp, un antico ceppo patrizio ricco di romantiche tradizioni, Maria conquista la simpatia e poi l'affetto di tutti: della baronessa, vedova di un ufficiale di marina, cui Eleanor Parker presta un volto ancora interessante, e della nutrita schiera dei suoi nipotini. Con loro, rimane affascinato dalla grazia della ragazza anche il giovane capitano nipote della baronessa. In breve, il capitano Von Trapp, impersonato dall'attore canadese Christopher Plummer, che per la prima volta ha lasciato Shakespeare per le commedie di Broadway, rompe un fidanzamento precedentemente contratto e sposa Maria.

La loro luna di miele è un momento di sogno. Ma al ritorno una amara realtà attende gli sposi: l'Austria è stata annessa alla Germania, e il capitano è stato richiamato alle armi dalla marina hitleriana. Per sfuggire ai nazisti, i Von Trapp decidono allora di lasciare l'Austria, e vi riescono con l'aiuto delle monachine che non hanno dimenticato la loro amica Maria.

Si tratta di una vicenda un po' melensa, ma come si sa non è quella che importa nelle commedie musicali. A decidere il successo o no sono le coreografie, i balletti e soprattutto la colonna sonora: i motivi, le parole. Per questo Robert Wise ha scelto l'ultimo lavoro di Rodgers e Hammerstein, ha voluto il Todd-AO per lo schermo panoramico, il colore. Inoltre ha portato con sé la stessa « troupe » con cui aveva girato West Side Story: scommessa che vince non è solo il risultato della macchina da presa controlla un'inquadratura.

l. z.

Una pausa della lavorazione nel parco salisburghese. Seduta, nell'angolo a destra: Julie Andrews (Telefoto)

ECHI DI CRONACA

Non c'è sordità

che regga a Maico perché Maico da trent'anni significa sordità vinta. Istituto Maico per il Piemonte, via Magenta 20, Torino, telefono 41.767.

Meloni sport

Per le vostre vacanze visitate il grande assortimento abbigliamento sportivo, costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 6.

Tappezzeria in corto

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Per le « Najadi d'oro »

Mostra internazionale del « Cinema libero »

Porretta, martedì sera.

Dal 27 giugno al 4 luglio si svolgerà a Porretta Terme la « III Mostra internazionale cinema libero », che ha lo scopo di segnalare ed incoraggiare i film che, per particolari esigenze di libertà espressiva, siano nati con formule produttive eterodosse rispetto alla produzione del loro Paese.

Le opere presentate concorreranno all'assegnazione delle « Najadi d'oro » per il lungometraggio e per il cortometraggio. Il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici ha comunicato che durante il periodo della rassegna verranno conferiti i due « Nastri d'argento » per il cortometraggio. Il Sindacato assegnerà rispettivamente al regista e al produttore del miglior cortometraggio.

PRIME VISIONI

L'ULTIMO SOLE, al Corso.

In una ricostruzione storico-documentaria a cura di Adriano Bolzoni, questo film abbraccia, con una cavalcata nel tempo, gli anni convulsi e movimentati dell'epoca nostra. Quattro lustri all'incirca, dall'incontro degli alleati occidentali con i sovietici sull'Elba alla crisi dell'autunno '62 a Cuba. In altre parole, è la vita dell'umanità tutta all'ombra, talvolta veramente tragica, della paura atomica, nello spasimo di conflitti, di rivoluzioni, di capovolgimenti politici, di lotte che lasciano la loro impronta sulla nostra morale e sul nostro costume. Ed è un invito perché l'uomo trovi nell'equilibrio e nella volontà di pace la possibilità di convivere e sopravvivere.

Concerto in piazza Castello della Banda dell'Aeronautica

Ieri sera il complesso bandistico dell'Aeronautica Militare, diretto dal maestro Di Miniello, ha eseguito un concerto in piazza Castello. I brani sinfonici sono stati applauditi da un folto pubblico.

NERONE

«Il principe della giovinezza»

VII. — Dopo aver fatto uccidere la moglie, l'imperatore Claudio si rende conto di non essere adatto alla vedovanza. Tra le varie candidate, egli sceglie Agrippina, amante del suo favorito Pallas. Agrippina non perde tempo: appena [illegible] a palazzo, allo scopo di dimostrare a tutti che è ormai lei che comanda, fa celebrare il fidanzamento tra suo figlio Nerone e la bella Ottavia, figlia di Claudio. Non è che l'inizio.

Il 25 febbraio, Claudio adotta Nerone, che perde il nome di Lucius Domitius Aenobarbus per assumere quello di Tiberius Claudius Nero Drusus. Il giovane Nerone è adesso più che mai rivale del coetaneo Britannicus. Quest'ultimo è adesso abbandonato da tutti, e le male lingue sussurrano che soffra di attacchi epilettici: ciò significa ch'egli non potrà mai regnare. Il giorno successivo all'adozione, ha luogo un incidente significativo: Nerone e Britannicus s'incontrano e quest'ultimo saluta il primo chiamandolo Domitius. Affronto grave, perché da quando fa parte della famiglia di Claudio, Nerone non è più un Domitius. Non c'è dubbio: Britannicus

ha scelto quel modo per far sapere a tutti che egli non considera Nerone un fratello. L'imperatore viene informato della cosa ma, come suo solito, non affronta la situazione di petto. Nel febbraio dell'anno 51, Nerone riceve il permesso di indossare la toga virile che lo consacra «uomo fatto». In marzo, con anticipo di alcuni mesi sulla data legale, Claudio presenta Nerone al Senato riunito in seduta solenne. E i senatori, imboniti da Agrippina, acclamano il giovinetto, al quale viene conferito il titolo di «Princeps Juventutis». Nel corso della stessa seduta, egli è nominato «console designato» e si stabilisce che assuma tale incarico alla

età di vent'anni. La cerimonia pubblica che segue, dimostra che il giovane principe già gode di vasta popolarità. Il Circo Massimo brulica di romani. Nerone, ritto sul palco imperiale, è oggetto di ovazioni senza fine. La folla, che pare impazzita, grida: «Nerone imperatore! Nerone Cesare!». L'interessato accoglie con degnazione tanto generoso entusiasmo. Al suo fianco, vestito da ragazzetto e visibilmente mortificato, è il povero Britannicus. Nell'anno 53, si celebrano le nozze tra Nerone ed Ottavia. Il giorno è stato scelto da Agrippina, che giudica venuto il tempo di avvicinare maggiormente il figlio Nerone all'agognato trono. I festeggia-

menti nuziali si svolgono secondo i riti religiosi allora in vigore nei ranghi del patriziato. Nerone accoglie — come vuole la tradizione — la sposa sulla soglia dei suoi appartamenti. Ma a questo punto viene inserita una variante: Ottavia è discretamente allontanata dalla dimora coniugale. Essa, infatti, ha appena 13 anni e l'imperatrice la giudica troppo giovane per consumare il matrimonio. D'altronde, lo scopo è raggiunto: il resto ha importanza secondaria. Agrippina è adesso all'apice, o quasi, della sua potenza. Nulla la può più arrestare. Coperta d'oro e di gioielli, l'ambiziosa donna tiene saldamente le redini dello Stato. Claudio non ha la forza di moderare la sua sfrenata ambizione.

SEGUE: Un'avvelenatrice di professione

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mentre Bernardini pensa ad un altro traguardo ambizioso: la Coppa Italia

Bologna festeggia lo scudetto

E fu il trionfo

Ecco in quattro fotogrammi la scena del trionfo bolognese allo stadio Olimpico. I rossoblù sono in vantaggio per 1 a 0, ma l'Inter continua a lottare con caparbietà e potrebbe raggiungere il pareggio da un momento all'altro. Il Bologna, però, non si lascia sorprendere: scatta Nielsen (prima foto) filtrando nella stretta guardia di Burgnich e Guarneri; il portiere nerazzurro Sarti esce alla disperata (seconda foto) ma il contrattacco danese con un preciso tocco riesce a infilare il pallone in rete (terza foto). Questa volta la partita è proprio finita ed esplode l'entusiasmo dei calciatori rossoblù (quarta foto). Nei loro volti si legge una gioia irrefrenabile, quasi l'incredulità di aver raggiunto il traguardo inseguito e sognato, tra mille polemiche e traversie, per tutto il campionato. Era durata dei mesi la lotta «a gomito a gomito» con l'Inter, non erano bastate le trentaquattro partite del torneo per decidere la questione del primato. C'era voluto lo spareggio e la squadra di Herrera sembrava favorita. Invece sul campo hanno vinto i ragazzi di Bernardini. E questo, raccontato come in un film, è il momento del loro trionfo...

Un modo un po' curioso per stare allegri tutti assieme

Si parla di un colossale banchetto con migliaia e migliaia di sportivi

Un'altra strana iniziativa: un commerciante ha chiesto all'Ufficio di igiene il permesso di confezionare gelati rossoblù - Il comm. Goldoni candidato alla presidenza - Domattina la squadra partirà per Torino

Bologna, martedì sera.

Sono continuate anche ieri a Bologna le manifestazioni di entusiasmo per la conquista del settimo scudetto. La città è ancora pavesata di bandiere rossoblù; drappi, sciarpe e maglie degli stessi colori sono appesi alle finestre di numerose abitazioni private. I negozi si sono organizzati; le vetrine che non presentavano qualche «soggetto» di attualità si contavano sulle dita di una mano. Per non parlare poi di certi bozzetti antimilanesi, nei quali Herrera è il personaggio principale, messo alla berlina in mille modi.

Le ripercussioni della vittoria hanno mobilitato anche la provincia. Manifestazioni di simpatia si sono svolte in Romagna, particolarmente a Ravenna e a Cesena, dove addirittura è stato affisso un manifesto, vibrante di entusiasmo per il Bologna e pieno di polemica contro l'Inter. Nella sede della società sono pervenuti migliaia e migliaia di telegrammi da tutta Italia e anche dall'estero. Dall'Australia è giunto al quotidiano [illegible] un cablo di [illegible] Dardi, del giornale Il Globo, a nome degli sportivi italiani. Singolare anche la telefonata dell'ex campionissimo Costante Girardengo rivelatosi ...tifoso rossoblù. Egli ha detto: «La vittoria del Bologna mi ha commosso ed esaltato. Sono sempre stato un simpatizzante della vostra squadra e per di più uno buon amico del presidente Dall'Ara. Bravo Bologna e bravo Bernardini».

I tifosi rossoblù non smobilitano. Ieri pomeriggio davanti ai consueti ritrovi continuavano le discussioni e i commenti. Quando si è sparsa la notizia che poco dopo le 15 sarebbero giunti in aereo Perani e Nielsen, una colonna di tifosi si è portata all'aeroporto, dove è arrivato però soltanto il dirigente Bovina. A Bologna è giunto invece Haller il quale ha ottenuto un permesso da Bernardini. Haller, che in due anni non ha mai disertato un incontro (ne ha dunque disputati sessantotto consecutivi) è stato esonerato dal giocare domani in Coppa Italia con la Juventus. E' probabile, tuttavia, che se il Bologna supererà il turno, il tedesco verrà impiegato in semifinale sabato o domenica.

Il Bologna s'interessa vivamente alla Coppa Italia. Lo stesso Bovina ha assicurato che Bernardini ci terrebbe a fare l'accoppiata. Per questo fin da domani a Torino, il Bologna si presenterà in campo con una formazione forte. E' probabile che oltre ad Haller venga lasciato a riposo qualcun altro per fare posto a Franzini e a Demarco e magari anche a Renna. Ma non più di tre titolari saranno assenti dalla squadra che partirà domani mattina in aereo da Roma.

Tornando alle manifestazioni, vanno segnalate quelle ufficiali. In particolare la commovente cerimonia svoltasi ieri. I componenti del Consiglio direttivo si sono recati alla Certosa per deporre sulla tomba di Dall'Ara un scudetto simbolico formato da un mazzo di fiori. Anche il Consiglio comunale ha commemorato lo scomparso presidente. Un plauso è stato poi fatto al Bologna, ai giocatori e all'allenatore. E' stata rinviata la discussione sulla proposta di intitolare a Dall'Ara lo Stadio comunale. Se ne parlerà nella prossima riunione.

Intanto si stanno prendendo diverse iniziative. Da quella un po' curiosa di un commerciante cittadino il quale ha chiesto all'Ufficio di Igiene il permesso di confezionare gelati... rossoblù. All'altra che riguarda un colossale banchetto al quale prenderanno parte migliaia e migliaia di sportivi. Se ne parlava già da tempo: è stato rinviato (forse si farà alla vigilia del prossimo campionato) soltanto per il lutto, in seguito alla morte di Dall'Ara.

Circa il futuro assetto sociale circolano diverse voci. Intanto sembra da escludere la candidatura di un giovane possidente bolognese, Filippo Montanari. E' più probabile che la presidenza effettiva venga assunta dall'attuale vice-presidente commendatore Goldoni, un noto industriale bolognese intimo amico di Dall'Ara che potrebbe essere il continuatore della sua politica anche nella saggia amministrazione. Alla vedova dello scomparso dirigente sarà quasi certamente assegnata la presidenza onoraria.

Enzo Masi

Lo spareggio è finito: è il momento del gran trionfo dei rossoblù (Telefoto)

Domani sera al Comunale per i "quarti,, della Coppa Italia

Del Sol mediano e Bercellino n. 9 nella Juventus contro il Bologna

La Juventus sarà la prima squadra ad incontrare il Bologna dopo il vittorioso spareggio dell'Olimpico, che ha visto i rossoblù conquistare il titolo. I bianconeri sarebbero stati i primi ad affrontare i bolognesi anche in caso di sconfitta, ma l'interesse e l'importanza che derivano al confronto di domani sera (inizio ore 21,15 allo stadio comunale), valevole per i quarti di finale della Coppa Italia acquista un sapore di invitante primizia. I rossoblù se fossero stati battuti nello spareggio dell'Olimpico sarebbero arrivati a Torino completamente demoralizzati, esausti per una stagione lunga e tempestosa; ora invece il Bologna giunge a Torino accompagnato dalla fresca conquista dello scudetto e vorrà dimostrare in ogni modo, proprio contro una delle squadre di maggior nome, la validità della propria vittoria.

Per questa importante partita, uno dei maggiori punti di interesse di questo finale di stagione, la Juventus schiererà la sua migliore formazione nell'intento di ripetere, completandolo positivamente se possibile, il risultato di parità conquistato contro i rossoblù al Comunale in una delle ultime partite del girone di ritorno. «Certo che il Bologna che si è visto domenica all'Olimpico è tutta un'altra cosa dalla squadra che riuscì stentatamente ad uscire imbattuta poche settimane fa dallo stadio comunale — dice Rabitti che con Heriberto Herrera ha assistito allo spareggio fra Inter e Bologna —. I rossoblù sono apparsi completamente trasformati rispetto alle ultime prestazioni non certo esaltanti, giocando veramente bene e penso che vorranno onorare la conquista dello scudetto con una prestazione altrettanto convincente».

Contro il Bologna la Juventus non potrà utilizzare Bacco e Bercellino I, chiamati al raduno del P.O., oltre all'infortunato Sarti. La formazione presenterà così parecchie varianti, alcune già collaudate in campionato, altre del tutto nuove. Al centro dell'attacco ritornerà il più giovane dei fratelli Bercellino, Silvino, il quale sarà affiancato da una parte da Sivori e dall'altra da Nenè, che giocherà prevalentemente nella zona di centro campo. Dopo qualche incertezza fra Coramini e Caocci, Rabitti ha deciso di affidare la maglia n. 3 a Caocci il quale sostituirà l'infortunato Sarti. Una novità sarà invece costituita dall'impiego di Del Sol come mediano; lo spagnolo non è tuttavia propenso a giocare con la maglia n. 5 e ieri sera ha fatto nuovamente presente la cosa a Rabitti, il quale però ha insistito nel suo atteggiamento.

I giocatori bianconeri si sono allenati ieri sera alla luce dei riflettori, disputando una partita contro una squadra giovanile. Nei due tempi (rispettivamente di 30' e 40') i titolari si sono schierati con Anzolin (Mattrel); Caocci (Coramini), Petrelli (Caocci); Castano, Salvadore, Del Sol (Da Costa); Stacchini, Nenè, Bercellino II (Dell'Omodarme), Sivori, Menichelli. All'allenamento ha assistito dai bordi del campo anche il nuovo allenatore Heriberto Herrera, al quale è stato chiesto un giudizio sulla partita fra Bologna ed Inter. «Sono stato sorpreso dalla tattica estremamente difensiva adottata dalle due squadre. Il Bologna aveva due attaccanti puri, l'Inter tre. In Spagna si potrebbe giocare così soltanto in trasferta, il pubblico non sopporterebbe dalla sua squadra una simile tattica in una partita casalinga. Malgrado avesse solo due uomini all'attacco il Bologna è stato capace di creare maggiori occasioni e di controllare nel contempo le offensive dei nerazzurri meritando la vittoria». Questa mattina i bianconeri si trovano allo stadio per un ultimo allenamento. La formazione che affronterà il Bologna sarà costituita da: Anzolin; Gori, Caocci; Castano, Salvadore, Del Sol; Stacchini, Nenè, Bercellino II, Sivori, Menichelli.

Paolo Patruno

Si apre l'inchiesta su Sampdoria - Modena

(l. c.) L'incauto tentativo perpetrato da uno sconosciuto che la settimana scorsa si è presentato alla sede della Sampdoria per offrire ai dirigenti blucerchiati una decina di milioni in cambio della vittoria del Modena nello spareggio di S. Siro ha già provocato l'intervento dell'ufficio inchieste della Federcalcio. L'osservatore incaricato di assistere alla partita Sampdoria-Modena non ha trovato nulla da ridire sull'andamento e sull'esito del gioco della partita stessa vinta, com'è noto, dalla squadra blucerchiata, rimasta così in serie A. E' stato però necessario contestare il fatto al vicepresidente del Modena, Arturo Cantergiani in quanto la società emiliana retrocessa in serie B dovrebbe rispondere di responsabilità oggettiva per tentato illecito sportivo compiuto da estranei.

Senza voler entrare nel merito dell'inchiesta che potrebbe culminare nel deferimento del Modena alla commissione giudicante della Lega Nazionale, l'iniziativa di quel tizio sembra alquanto ingenua e non soltanto perché assunta nei confronti di dirigenti i quali non potevano fare altro che avvertire d'urgenza il capo dell'ufficio inchieste. Una società che retrocede oltre allo smacco sportivo e morale subisce anche un grave contraccolpo negli incassi, la cui flessione — nei riguardi della Sampdoria — potrebbe valutarsi in un centinaio di milioni e più.

Partecipano al dolore di Emanuele per la scomparsa del papà

Francesco Novarino

[illegible]
— Torino, 9 giugno 1964.

Angela Maria, Walter Tosi prendono parte al dolore di Marina.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore della famiglia Novarino per la scomparsa dell'amato

Padre

— Torino, 9 giugno 1964.

Gli amici si associano al dolore di Dino per la morte dell'adorato

Padre

[illegible]
— Torino, 9 giugno 1964.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Ugo Fontanella

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Iole Perino, la figlia [illegible] e Anna, la sorella [illegible], [illegible] con il marito Ugo Gallo, la suocera Carolina Curia ved. Perino, la cognata [illegible] e famiglia, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Biella, mercoledì 10 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Pietro Micca n. 13. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Stresa ove alle ore 10,30 seguiranno le esequie. Non fiori, si dispensa dalle visite.
— Biella, 8 giugno 1964.

Prende viva parte al dolore della famiglia la cognata Giuliana [illegible] Perino con i figli Elena col marito Gianni [illegible] e bimbe, Giacomo con la fidanzata Sandra [illegible].
— Biella, 8 giugno 1964.

Gli zii Perino e famiglia si uniscono al dolore della cara Iole.
— Biella, 8 giugno 1964.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i cugini Franco e Carlo Ferrari e figli.
— Biella, 8 giugno 1964.

Famiglia Fratelli Motto - Casale - partecipano al lutto per la dipartita del Signor

Giacomo Clemente Ramello

— Torino, 8 giugno 1964.

Gino, Luigi Bruglie e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Ramello per la scomparsa del Caro Papà

Giacomo Clemente Ramello

— Torino, 7 giugno 1964.

La famiglia Fornione prende viva parte al dolore del Comm. Mario Ramello e della sua Famiglia per la morte del Padre

Giacomo Clemente Ramello

— Torino, 8 giugno 1964.

Male improvviso ha stroncato l'operosa esistenza di

Riccardo Ricardi

di anni 60

Angosciate ne dà il triste annuncio la moglie Augusta. I funerali hanno avuto luogo oggi alle ore 10 a Nocco di Gignese.
— Stresa, 9 giugno 1964.

I fratelli Francesco, Marianna e Caterina, i nipoti Ricardi, Cavalieri, Albertoni ed i parenti tutti annunciano la dolorosa scomparsa di

Riccardo Ricardi

— Stresa, 8 giugno 1964.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

Francesca Felicina Feyles

Con tanto dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, la nipote Anna Maria con il marito Cap. Paolo Cristofari e piccolo Marco, la cognata Teresa Bossano con il marito Giovanni Acchiardi, le amiche carissime Rita e Gina Masseglia con la famiglia, i cugini Feyles, Biondo, [illegible] e parenti tutti. Si ringrazia sentitamente il Dott. Riccardo De Secondi per le cure prestate. La cara salma riposa a Cambiano nella tomba di famiglia. (Necrologio predisposto dalla scomparsa).
— Torino, 8 giugno 1964.

Serenamente e cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bottino nata Beccio

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, il figlio Italo con la moglie Teresa Boella; le figlie Rosa col marito Guido Bertana; Anna col marito Mario Garis; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alliano Natta il 9 giugno 1964 alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Alliano Natta, 8 giugno 1964.

Il TEN. COL. VETERINARIO DI COMPLEMENTO

Dott. Alfredo Mallè

di anni 79

non è più. Angosciati lo annunciano la moglie Gina Fenoglio, la figlia Mariagrazia e parenti. I funerali mercoledì 10 corr. ore 15 dall'abitazione v. Palestro 124. Non fiori, non lutto, ma opere di bene.
— Pinerolo, 8 giugno 1964.

E' serenamente mancato all'età di anni 90

Guglielmo Bollati

I famigliari ne danno il triste annuncio. Funerali il 9 corrente alle ore 16,30 in Racconigi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Racconigi, 8 giugno 1964.

Giovedì 11 giugno, secondo anniversario della dolorosa scomparsa del

PROF. DOTT.

Cesare Giordano

la Famiglia unita in affettuoso rimpianto ne rievoca la cara memoria. Santa Messa alle ore 8,30 nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi.
— Torino, 9 giugno 1964.

Con animo commosso si uniscono all'Ing. De Virgilio nel sincero rimpianto della signora

Rita De Virgilio Lancia

gli amici Emilio e Nina Marietti, Amos e Maria Fea, Antonio e Pina [illegible].
— Torino, 8 giugno 1964.

Antonio Forno

9-6-1960

Piero Forno

30-6-1962

Moglie e Madre desolate li piange come allora rievocandoli ai buoni. S. Messa 10 giugno ore 9 S. Giovanni Bosco.
— Torino, 9 giugno 1964.

1960 — 1964

Luigia Romano vedova Berruto

E' ricordata con immutato rimpianto dalla figlia Caterina che sempre La tu vicina con marito e figlio. S. Messa 10 giugno ore 8 in Cuceglio sua residenza estiva e Torino Chiesa S. Giuseppe.
— Torino, 9 giugno 1964.

9-6-1960 — 9-6-1964

Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Giovanni Benso

la moglie ed il figlio con immutato affetto e rimpianto lo ricordano ai parenti ed amici.
— Torino, 9 giugno 1964.

1958 — 1964

Battista Baravalle

Vive nell'affettuoso ricordo della moglie, che ne rievoca la cara memoria. S. Messa mercoledì 10 giugno Parrocchia S. Stefano ore 6, 6,30 e 7; ore 9 nella Cappella al Cimitero.
— Villafranca Piemonte, 9-6-1964.

1963 — 10 giugno — 1964

Piera Braja Deressi

Nel primo anniversario della sua dipartita il marito ed i figli con infinito rimpianto La ricordano a quanti Le vollero bene. Santa Messa 10 giugno ore 9 Parrocchia San Giorgio.
— Torino, 9 giugno 1964.

...al dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore. Ep. Romani 2 - 23.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Fernando Pellegrini

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il nipote Cav. Ugo Ricciro Pellegrini con la moglie Jolanda Villa e con i figli Lilia e Dario; l'affezionata [illegible], i cugini Pellegrini, [illegible], Ryward, Peyrot, [illegible], i parenti tutti ed i fedeli [illegible] e Franca [illegible]. La cerimonia funebre avrà luogo nel Tempio Valdese di Torino, corso Vittorio Emanuele 23, il giorno 9 corr. martedì alle ore 14,45 con partenza dall'abitazione dell'estinto Piazza Solferino 8, alle ore 14,30. Un particolare ringraziamento ai medici curanti dottori Carlo e Dario Varese, al Prof. Pinacci, al Prof. Operti, alle infermiere Emma Cavallo, Anna Almo ed Aida Lucchini.
— Torino, 7 giugno 1964.

S. Jaeger prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'amico

Cav. Fernando Pellegrini

— Torino, 7 giugno 1964.

Il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Segretario del Consiglio della Immobiliare S.p.A. annunciano con vivissimo cordoglio la scomparsa del Consigliere di Amministrazione

Cav. Fernando Pellegrini

— Milano, 7 giugno 1964.

I Condomini di Piazza Solferino 8 si uniscono al cordoglio della Famiglia per la scomparsa del

Cav. Fernando Pellegrini

— Torino, 8 giugno 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Personale tutto della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino s.p.a. partecipano al lutto dei famigliari per la scomparsa del

Cav. Fernando Pellegrini

da decenni apprezzato ed affezionato amministratore della Società.
— Torino, 8 giugno 1964.

Luigi Abate, Dante Arnalone, Gian Carlo Artegiani, Antonietta Badassi, Pier Carlo Borgnia, Carlo Dall'Amico, Luigi Giusio, Nino Madama, [illegible] Massano, M. Grazia Macrivo, Rita Palasio, Carlo Protti, Achille Robbiano, Anita Russi, Mario Sacco, Bruno Stella, Giuseppe Tosco, Nino Trossi, Maria Varesini, Rodolfo Viano, Sergio Zaccagnini, già dipendenti della vecchia Banca Pellegrini & C. prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav. Fernando Pellegrini

loro amato principale.
— Torino, 8 giugno 1964.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Freyria Fava

di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Rina, i figli Sergio, Renato con la moglie e piccolo Flavio, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Gilardino per la premurosa assistenza. Funerali il 9 giugno alle ore 14,30 partendo da via Caluso 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 giugno 1964.

Michele Ferrato e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Freyria.

I cugini Vottero, Versino partecipano al dolore della famiglia Freyria per la scomparsa del caro

Giovanni

— Torino, 8 giugno 1964.

Cristianamente ha cessato di battere il cuore generoso di

Antonio Mains Saro

La moglie Carla Perino, la figlia Lodana ed i parenti tutti, addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti come da suo espresso desiderio.
Torino, via Sagliano Micca 4.
— 8 giugno 1964.

La famiglia Aucilia e Tesini ed il Personale tutto della Ditta Aucilia & Tesini annunciano con profondo cordoglio la perdita del Signor

Antonio Mains Saro

per molti anni loro affezionato e stimato collaboratore.
— Torino, 8 giugno 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Chiringhelli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa; il figlio Augusto con la moglie Maria ed i piccoli Silvano e Renato; la figlia Carla con il marito Guido; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,15 partendo da corso Belgio 166.
— Torino, 9 giugno 1964.

Il Gruppo Anziani dell'Editrice «La Stampa» prende parte al dolore della famiglia per la morte del Socio

Gaetano Chiringhelli

— Torino, 9 giugno 1964.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre

Monica Callia

Danno il triste annuncio la sorella Gioconda, il fratello Bruno e famigliari (U.S.A.), zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Martinetto che amorevolmente l'assistette. Funerali mercoledì ore 8,30, via Maperia 49; la Cara salma proseguirà per Solero, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Funzionerà servizio pullman. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.
— Torino, 9 giugno 1964.

Prendono parte al dolore della famiglia Cassulo e Rostagno per la scomparsa della signora

Felicita Rostagno

gli amici:
rag. Giuseppe Panchia
Virgilio Laratti
Clemente Baseano
rag. Salvatore D'Angelo
Luigi Battuello
Romolo Modina
dott. Mario Ferrero
rag. Giuseppe Crosetti
rag. Attilio Fresia
comm. Albino Baudino.
— Rivarolo Canavese, 8 giugno '64.

Confortato dai sacramenti religiosi è deceduto

Giuseppe Isoardi

di anni 81

Ne danno annuncio la moglie, la figlia Adriana col marito e figlia Silvana, le sorelle Olimpia, famiglia Pecchiolo e parenti tutti. I funerali mercoledì 10, ore 9, da via Santa Giulia 5.
— Torino, 8 giugno 1964.

Commissione Amministratrice, Direzione, Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al dolore dei congiunti per la scomparsa di

Aldo Ruffino

Dipendente dell'Azienda
— Torino, 8 giugno 1964.

Munito dei Conforti religiosi è deceduto il 7 giugno il

COMM. CAP.

Paolo Consigliere

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, i generi ed i nipoti.
— Varazze, 9 giugno 1964.

La famiglia Rosso Occhetti commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima tributate al suo carissimo Papà

Cav. Michele Occhetti

riconoscente, ringrazia parenti, amici e quanti hanno preso parte al suo grande dolore.
— Torino, 8 giugno 1964.

In suffragio del

Prof. Ing. Michele Savio

nel terzo anniversario della sua scomparsa verrà celebrata una Santa Messa nella Chiesa della Madonna delle Rose mercoledì 10 giugno alle ore 8.
— Torino, 9 giugno 1964.

La famiglia del

Cav. Uff. Guido Viglione

commossa per le dimostrazioni di affetto tributate al loro indimenticabile scomparso ringrazia quanti hanno partecipato al grande dolore.
— Torino, 9 giugno 1964.

Continua a pagina 15